

**105.****ATTI DI SINDACATO ISPETTIVO  
E DI INDIRIZZO****Seduta antimeridiana di lunedì 5 novembre 2012****Risoluzioni oggetti 3289 - 3300 - 3319 - 3320 - 3321****Interpellanze oggetti 3301****Interrogazioni oggetti 3282 - 3283 - 3286 - 3287 - 3288 - 3290 - 3291 - 3292 - 3293 - 3296 -  
3297 - 3298 - 3299 - 3302 - 3303 - 3304 - 3305 - 3306 - 3308 - 3309 - 3310 - 3311 - 3312 -  
3313 - 3314 - 3316 - 3317 - 3318****Risoluzioni****OGGETTO 3289**

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna  
considerato che

- le politiche del Governo in materia di sicurezza, difesa e soccorso pubblico si stanno caratterizzando, soprattutto alla luce della legge sulla spending review e del disegno di legge Stabilità 2013, per un insieme di provvedimenti assai penalizzanti per il personale della Polizia di Stato, della Polizia penitenziaria, del Corpo forestale dello Stato, dei Vigili del fuoco e delle Forze armate;

- le sigle sindacali lamentano, in particolare: tagli lineari e indiscriminati; la negazione di diritti acquisiti sotto il profilo previdenziale e l'elevazione dell'età anagrafica per il pensionamento; blocco del turnover e aumento del precariato; taglio di 20 mila unità nelle Forze armate;

- il diritto alla sicurezza non può essere garantito tramite tagli ingiustificati ma, come richiesto dalle rappresentanze sindacali, attraverso: a) razionalizzazione e qualificazione della spesa pubblica; b) revisione e ammodernamento dell'attuale modello di sicurezza, difesa e soccorso pubblico anche mediante attenta analisi e riorganizzazione degli attuali assetti organizzativi e funzionali e dei presidi territoriali; c) riforma ordinamentale delle carriere e dei percorsi professionali in linea con la revisione del modello organizzativo per costruire un sistema armonico, moderno e più funzionale al raggiungimento degli obiettivi di maggiore tutela dei cittadini; d) valorizzazione della specificità lavorativa degli operatori di pubblica sicurezza; e) stabilizzazione dei precari e introduzione di misure di sostegno per i nuclei familiari del personale con redditi più bassi; f) avvio della previdenza complementare per garantire pensioni dignitose.

Impegna la Giunta regionale a

portare all'attenzione della Conferenza Stato-Regioni e Unificata il problema dell'impatto che le politiche governative dei tagli lineari e degli interventi sul regime previdenziale e pensionistico stanno avendo sul personale della pubblica sicurezza, sensibilizzando il Governo all'accoglimento delle istanze di un comparto d'importanza fondamentale per il nostro Stato e l'intero Paese.»  
(Villani - Bignami - Aimi - Bartolini - Bazzoni - Filippi - Leoni - Lombardi - Malaguti - Pollastri - Alberto Vecchi)

**OGGETTO 3300**

«L'Assemblea legislativa,

appreso che

cinquanta disabili affetti da patologie neurodegenerative progressive, come distrofia muscolare, sclerosi multipla e sclerosi laterale amiotrofica, hanno nei giorni scorsi aderito allo sciopero della

105ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

5 NOVEMBRE 2012

fame indetto dal Comitato 16 Novembre Onlus per protestare contro la mancanza di un Piano organico per la non autosufficienza;

considerato che

tale mancanza, nonostante gli impegni assunti dal Governo e in particolare dal Ministro del Lavoro oltre sei mesi fa, rende difficile l'erogazione di parte dei 658 milioni della legge sulla spending review destinati dal Governo alla non autosufficienza;

considerato altresì che

questi malati costano ad ogni famiglia almeno 4 mila euro al mese e il Comitato chiede al Governo di erogare un contributo annuo di 20 mila euro a malato, richiesta che rientra nell'ambito del progetto "Restare a casa", improntato sull'assistenza domiciliare.

Impegna la Giunta regionale

a intervenire risolutamente presso il Governo e in sede di Conferenza Stato-Regioni e Unificata affinché venga al più presto varato il Piano organico per la non autosufficienza e venga data ampia considerazione e accoglienza ai progetti di cura e assistenza presso il proprio domicilio.» (Villani)

### OGGETTO 3319

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

premesse che

- come noto, gli eventi sismici del 20 e del 29 maggio 2012 hanno causato danni alle attività produttive e all'economia, alle infrastrutture, agli edifici pubblici e privati;

- tutte le strutture della Regione si sono tempestivamente ed efficientemente attivate al fine di predisporre i rimedi e gli istituti necessari per superare le criticità conseguenti agli eventi sismici, in termini di assistenza alla popolazione, di ricostruzione e di ripresa delle attività economiche in ogni settore;

- con particolare riferimento all'agibilità degli edifici, dal materiale trasmesso dall'Assessore Sicurezza territoriale, difesa del suolo e della costa, protezione civile (aggiornato al 29 ottobre 2012) risulta che sui 38.726 sopralluoghi effettuati, solamente il 36 per cento degli edifici è agibile (cat. A), mentre i restanti sono pregiudicati da diverse forme di inagibilità, ed in particolare: 18 per cento di edifici temporaneamente inagibili ma agibili con provvedimenti di pronto intervento (cat. B); 4 per cento di edifici parzialmente inagibili; 1 per cento di edifici temporaneamente inagibili da rivedere con approfondimento (cat. C); 36 per cento di edifici inagibili (cat. D); 5 per cento di edifici inagibili per rischio esterno (cat. E);

considerato che

- con ordinanza n. 29 del 28 agosto 2012 del Presidente Errani, in qualità di Commissario delegato, sono stati individuati i "Criteri e modalità di assegnazione di contributi per la riparazione e il ripristino immediato di edifici ed unità immobiliari ad uso abitativo danneggiati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 e temporaneamente e parzialmente inagibili", atto commissariale successivamente integrato con la successiva ordinanza n. 32 del 30 agosto 2012;

- in applicazione delle citate ordinanze, per i privati cittadini, è possibile ottenere anticipazioni di liquidità a costo zero per interventi di riparazione, ripristino e ricostruzione di beni immobili ad uso abitativo, con grado di rischio classificato B, C e E;

- in particolare, al fine di ottenere il contributo, il cittadino presenta la relativa istanza - allegandovi una perizia tecnica asseverata - all'ufficio comunale competente per la sua validazione e, ottenuto il riconoscimento del contributo, si rivolge alla banca dove può ottenere, previa valutazione del proprio merito creditizio, l'anticipazione per il pagamento delle fatture relative ai lavori svolti;

- la prestazione degli operatori bancari è regolata dall'Accordo stipulato tra Regione e banche di cui alla delibera di Giunta 03 settembre 2012, n. 1351;

evidenziato che

- nonostante la sottoscrizione del citato Accordo, risulta da diverse testimonianze che numerosi cittadini, pur adempiendo a tutti gli oneri formali necessari per ottenere il contributo, hanno riscontrato il contegno o comunque ricevuto l'opposizione di alcuni operatori del settore bancario - di cui si omette la specifica per ovvie ragioni - che, nei casi estremi, oppongono di non conoscere le modalità di erogazione del contributo o (peggio) negano la sussistenza di qualsiasi agevolazione, di fatto eludendo e obliterando gli aiuti che la Regione ha predisposto e attuato;

- tale condotta degli operatori bancari si traduce in un vulnus dell'attività istituzionale posta in essere dalla Regione, oltre che in una palese violazione dell'Accordo stipulato con le banche; senza contare il mancato rispetto per i cittadini in un momento di particolare difficoltà.

Impegna la Giunta

- a proseguire nel suo ruolo istituzionale di soggetto garante degli interessi dei cittadini, a tal fine ponendo in essere le attività necessarie per individuare gli operatori bancari inadempienti al citato Accordo e per ovviare a tutte le criticità riscontrate, in modo da garantire l'effettiva erogazione dei contributi ai cittadini che adempiono ai prodromici oneri formali;

- a prevedere forme di maggior controllo sull'attività delle banche nell'effettiva erogazione dei contributi economici;

- a provvedere ad una maggiore divulgazione ed esplicazione delle attività istituzionali poste in essere, al fine di rendere pienamente edotti tutti i soggetti interessati delle misure e degli istituti approntati dalla Regione per fronteggiare le criticità determinate dal terremoto.» (Barbati)

## OGGETTO 3320

«L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna

Premesso che

RDB è una storica azienda piacentina, con oltre cent'anni di attività alle spalle, nata in provincia di Piacenza e sviluppatasi sul territorio nazionale con l'acquisizione e lo sviluppo di altre aziende.

Il Gruppo RDB è composto da:

- RDB S.p.A., azienda madre con oltre 700 dipendenti avente sede principale a Pontenure (PC) oltre allo stabilimento "Valmontana" a Monticelli d'Ongina (PC);

- RDB Terrecotte con stabilimenti a Borgonovo Val Tidone (PC) e Cadeo (PC);

- RDB Hebel con stabilimento a Volla (NA).

Rilevato che

RDB S.p.A. è stata ammessa al regime di amministrazione straordinaria dal Tribunale di Piacenza in data 10 settembre 2012.

Attualmente è retta da tre commissari nominati dal Ministero dello Sviluppo Economico,

Evidenziato che

Per i lavoratori di RDB S.p.A. è stato siglato un accordo di cassa integrazione straordinaria con la causale determinata dal regime di amministrazione straordinaria a partire dal 14 luglio 2012 e per un periodo pari alla durata dell'attività dei commissari ministeriali.

RDB Terrecotte è stata dichiarata fallita con sentenza del Tribunale di Piacenza in data 10 agosto 2012 e con nomina del curatore fallimentare.

I 33 dipendenti di RDB Terrecotte si trovano in trattamento di cassa integrazione straordinaria in deroga dal 17 luglio al 31 dicembre 2012.

Sottolineato che

I commissari ministeriali di RDB S.p.A. hanno manifestato l'intenzione di attrarre all'interno della procedura di amministrazione straordinaria l'azienda RDB Terrecotte, formalizzando tale richiesta al Tribunale di Piacenza all'inizio del mese di ottobre.

Il giudice ha disposto 30 giorni per le osservazioni prima di deliberare sull'eventuale attrazione o sul proseguimento della procedura fallimentare di RDB Terrecotte.

Considerato che

l'eventuale attrazione di RDB Terrecotte all'interno del regime di amministrazione straordinaria di RDB S.p.A. porterebbe indubbi benefici sia all'azienda, sia ai lavoratori.

Infatti l'amministrazione straordinaria offrirebbe a RDB Terrecotte maggiori possibilità di intercettare eventuali nuovi acquirenti.

Inoltre garantirebbe ai lavoratori una maggior durata degli ammortizzatori sociali potendo usufruire gli stessi del trattamento di cassa integrazione straordinaria per causale di amministrazione straordinaria.

Impegna la Giunta regionale

ad assumere tutte le iniziative utili a sostenere l'attrazione di RDB Terrecotte nella procedura di amministrazione straordinaria e a garantire la massima estensione temporale degli ammortizzatori sociali previsti a tutela dei lavoratori.» (Carini)

**OGGETTO 3321**

«L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna

Premesso che

il 23 ottobre scorso i sindacati e rappresentanti di polizia di Stato, polizia penitenziaria, corpo forestale dello Stato e vigili del fuoco, con il sostegno dei Cocer dei carabinieri, guardia di finanza, esercito, marina e aeronautica, hanno manifestato davanti alla sede regionale contro i tagli al comparto sicurezza e soccorso pubblico. La preoccupazione degli operatori di pubblica sicurezza è che i tagli lineari proposti dal Governo con la legge di stabilità possano avere conseguenze negative dirette su difesa e soccorso pubblico.

Considerato che

a seguito del sisma del maggio scorso il territorio emiliano romagnolo colpito è in particolare sofferenza a causa del pesante carico di lavoro soprattutto nei comuni del cratere.

Che le forze di pubblica sicurezza hanno svolto un ruolo insostituibile nel territorio colpito dal sisma di maggio intervenendo non solo sotto il profilo tecnico, ma anche dal punto di vista sociale in supporto delle categorie terremotate più deboli.

Occorre riconoscere l'intenso lavoro svolto nella provincia di Modena, in particolare nell'area terremotata e la grande capacità delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco di essere riferimento immediato e risolutivo delle persone più bisognose e sole, traumatizzate e colpite dagli eventi del 20 e 29 maggio.

Tutto ciò premesso e considerato

impegna la Giunta

ad attivarsi in tutte le sedi più opportune perché il Parlamento modifichi le norme proposte affinché le eventuali economie di spesa sul comparto non siano frutto di tagli lineari ma di una programmazione in grado di rispondere alle effettive necessità nel comparto garantendo inoltre, in questa fase di riordino istituzionale, il permanere su ciascun territorio di un presidio consono alle reali esigenze dello stesso in termini di sicurezza.» *(Monari - Ferrari - Bonaccini - Luciano Vecchi - Costi - Montanari - Piva - Alessandrini - Mori - Barbieri - Mumolo - Carini - Pagani - Mazzotti - Pariani - Marani - Casadei - Zoffoli - Paruolo - Moriconi - Corradi - Defranceschi - Manfredini - Barbatì)*

**Interpellanze****OGGETTO 3301**

«I sottoscritti consiglieri

premessi che

- il 18 ottobre 2012 il GUP della Procura della Repubblica di Bologna ha rinviato a giudizio, per il reato di truffa aggravata, il consigliere regionale dell'Emilia-Romagna Alberto Vecchi (PdL), fissando la data dell'udienza per il 13 marzo 2013;

- secondo la tesi dell'accusa, il consigliere regionale Alberto Vecchi avrebbe indebitamente intascato, dal 2006 al 2011, circa 85.000 euro come rimborso delle spese di trasporto, per il tragitto tra Castelluccio di Porretta Terme e la sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna, a Bologna, avendo trasferito la sua residenza nel comune dell'Appennino emiliano, a meno di una settimana dalla sua proclamazione a consigliere regionale;

considerato che

- secondo quanto riportato da un articolo di stampa "benché sia parte lesa della presunta truffa, a sorpresa la Regione Emilia-Romagna non si costituirà parte civile";

- il 19 ottobre 2012, in merito al procedimento giudiziario a carico del consigliere Alberto Vecchi, i presidenti dell'Assemblea Legislativa e della Giunta regionale hanno rilasciato la seguente dichiarazione congiunta: "Sulla base delle indicazioni giunte dall'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa riunitosi oggi, valuteremo tutte le azioni necessarie alla tutela della Regione Emilia-Romagna, compresa l'eventuale costituzione di parte civile nell'ambito del procedimento giudiziario in corso, operando nell'esclusivo interesse dell'Ente. Fatto salvo l'esito finale del processo, nel quale fin dall'inizio la Regione è stata presente come 'persona offesa', l'obiettivo è quello di recuperare le somme contestate al consigliere Alberto Vecchi. Pertanto, una volta ricevuta la notifica degli ultimi atti processuali verranno assunte le decisioni più opportune";

- la mancata costituzione della Regione Emilia-Romagna, come parte civile nel processo contro il consigliere regionale Alberto Vecchi, renderebbe l'istituzione regionale incapace di tutelare al meglio il bene comune;

- la legge n. 154, del 23 aprile 1981, "Norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale e in materia di incompatibilità degli addetti al Servizio sanitario nazionale" stabilisce, agli articoli 3 e 4, che 'non può ricoprire la carica di consigliere regionale' [...] 'colui che ha lite pendente, in quanto parte in un procedimento civile od amministrativo, rispettivamente, con la Regione, la Provincia o il Comune';

- oltre al danno economico, quantificabile con esattezza, la Regione e, in particolare l'Assemblea Legislativa, avrebbero ricevuto un ben maggiore e più grave danno alla propria immagine;

evidenziato che

- secondo la giurisprudenza, anche recente, della Corte dei Conti, il danno non patrimoniale causato alla Pubblica Amministrazione è qualificato come "danno esistenziale all'immagine", quando il comportamento di funzionari pubblici, dipendenti e amministratori - per la "gravità" dello stesso, di solito integrante reato penale o astrattamente configurabile come tale, e per la "diffusione" del sentimento di dispregio di sdegno e di allarme sociale che creano, il cd. clamor fori - "si traduce di fatto in una alterazione della stessa identità della P.A. e, più ancora, nell'apparire di una sua immagine negativa.";

- il presupposto costituzionale del danno esistenziale all'immagine è stato individuato nell'art. 97 della Costituzione che configura il diritto della P.A. ad organizzare i propri organi ed uffici e la propria azione amministrativa secondo criteri di buon andamento, economicità, efficienza, imparzialità e trasparenza, poiché si tratta di diritto proprio della P.A., che le appartiene in modo personale e la sua lesione comporta danno all'immagine, inoltre, se questo diritto viene impedito o pregiudicato (dal comportamento di chi agisce per la stessa P.A.), l'illecito commesso comporta la lesione immediata del valore costituzionalmente tutelato e la configurazione del danno all'immagine, incidendo e ledendo l'immagine di una "buona amministrazione";

- la lesione all'immagine della Pubblica Amministrazione è stata ricondotta, dalle Sezioni Riunite della Corte dei Conti nella sentenza n. 10/QM/2003, alla categoria del danno esistenziale propriamente detto;

- ogni danno all'immagine della Pubblica Amministrazione, che sia autenticamente tale per gravità e diffusione del discredito, "reca in sé una minaccia all'esistenza stessa dello Stato (inteso come Stato Comunità) ed impone un 'agire diversamente', un 'riorganizzarsi', con conseguenti costi per la collettività";

- il danno all'immagine, anche se non comporta una diminuzione patrimoniale diretta, è, tuttavia, suscettibile di una valutazione patrimoniale, sotto il profilo della spesa necessaria al ripristino del bene giuridico leso, infatti, la sentenza della Corte dei Conti, sezioni riunite n. 10/2003/QM, che ha ricostruito in termini di danno esistenziale il danno all'immagine della P.A. e la giurisprudenza di merito contabile successiva hanno rinvenuto, nella fattispecie, una sorta di "danno esistenziale erariale", ossia lesivo di un interesse attinente alla personalità ed all'esistenza stessa della P.A., di per sé non reddituale, eppure suscettibile di immediata valutazione economica: "la violazione del diritto all'immagine... è economicamente valutabile, essa, infatti, si risolve in un onere finanziario che si ripercuote sull'intera collettività, dando luogo ad una carente utilizzazione delle risorse pubbliche ed a costi aggiuntivi per correggere gli effetti distorsivi che sull'organizzazione della P.A. si riflettono in termini di minor credibilità e prestigio e di diminuzione di potenzialità operativa";

- "ai fini risarcitori o riparatori, la potenzialità dannosa della condotta va saggiata nei singoli casi, assumono così rilievo in relazione all'an ed al quantum del danno all'immagine i seguenti elementi: ... - la negativa impressione nell'opinione pubblica, tale da suscitare sfiducia nei confronti dell'ente" (Corte dei Conti, Sicilia, 9 novembre 2006 n. 3227);

- l'elaborazione della Corte dei Conti (successiva alle sentenze della Cassazione 5668/1997 e 744/1999), ha disancorato il danno all'immagine dall'illecito penale, arrivando a sostenere che il danno esistenziale all'immagine possa, in teoria, provenire da qualsiasi tipo di illecito amministrativo-contabile.

105ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

5 NOVEMBRE 2012

Interpellano la Giunta regionale  
per sapere:

1) se la Regione Emilia-Romagna si costituirà parte civile nel processo contro il consigliere regionale Alberto Vecchi;

2) se non ritenga necessario, oltre al recupero dell'eventuale somma ottenuta illecitamente dallo stesso, mediante truffa, dalle casse regionali, procedere al risarcimento dell'eventuale grave danno all'immagine che la Regione Emilia-Romagna e, in particolare, l'Assemblea Legislativa avrebbero ricevuto a seguito della condotta dello stesso;

3) se l'attuale titubanza e rinvio della scelta, sulla costituzione di parte civile della Regione, non siano dettate dalla circostanza che da essa discenderebbe, automaticamente per la legge n. 154, del 23 aprile 1981, la decadenza del consigliere regionale Alberto Vecchi;

4) a quanto ammontino le spese, già sostenute, per intervenire come parte offesa nell'udienza preliminare e nelle fasi precedenti, quali siano i risultati raggiunti a seguito di questa scelta e se dette spese appaiano giustificabili nell'ipotesi di non costituzione come parte civile.»  
(Defranceschi - Favia)

### Interrogazioni

#### OGGETTO 3282

«Il sottoscritto consigliere Luigi Giuseppe Villani, Presidente del Gruppo assembleare PDL,

Premesso che il servizio di Radioterapia presso l'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma svolge un'importante attività di cura di diverse patologie ed ha notevoli prospettive di sviluppo scientifico in quanto funzionale alla scuola di specialità presso la Facoltà di Medicina dell'Università degli studi di Parma;

appreso che questo servizio si trova attualmente in situazione di difficoltà a causa dell'assenza contingente del primario;

valutato che in clima di spending review e quindi di previsione di tagli drastici anche per la sanità si prevedono accorpamenti di servizi su grandi aree territoriali per cui si parla di un servizio di radioterapia dell'Ospedale di Parma che sarà accorpato a Reggio Emilia con quello dell'Arcispedale Santa Maria Nuova;

considerato che tale ipotesi di accorpamento priverebbe l'intera area di Parma di un servizio di cura di notevole importanza e comporterebbe un drastico impoverimento dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma che è il secondo polo sanitario regionale.

Interroga la Giunta regionale per sapere

se è effettivamente in programma tale accorpamento dei servizi di radioterapia presso l'Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia e, in caso affermativo, se è stato debitamente considerato, che l'allontanamento di questo servizio, oltre a comportare grandi disagi per i numerosi pazienti in cura, comporterebbe un pesante ridimensionamento dell'Ospedale Maggiore di Parma e della Facoltà di Medicina dell'Università dando quindi un ulteriore segnale verso il percorso negativo di depauperamento della facoltà universitaria.» (A risposta scritta) (Villani)

#### OGGETTO 3283

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del Gruppo Popolo della Libertà,

Premesso che la L.R. n. 19 del 30/10/2008 in cui all'art. 10 si afferma che: "I lavori previsti dal titolo abilitativo edilizio non possono essere iniziati fino a quando non sia stata rilasciata l'autorizzazione sismica o effettuato il deposito del progetto esecutivo riguardante le strutture nei casi previsti rispettivamente dagli articoli 11 e 13";

Rilevato che per "titoli abilitativi edilizi", alla luce delle recenti variazioni legislative di settore, sono da intendersi il Permesso di costruire, la D.I.A. e la S.C.I.A.;

Visto il punto 2.4, pag. 18 del "Vademecum sulle procedure di vigilanza e controllo delle costruzioni ai fini della riduzione del rischio sismico" trasmesso ai Sindaci delle Amministrazioni comunali della Regione Emilia-Romagna con nota prot. n. 194001 del 29/07/2010 dagli Assessori regionali Alfredo Peri e Paola Gazzolo in cui si afferma che: "se il deposito del progetto strutturale è attuato dopo il rilascio del permesso di costruire o della presentazione della DIA, i lavori possono essere iniziati dopo che l'amministrazione comunale abbia restituito all'interessato l'attestazione dell'avvenuto deposito";

Considerato che senza il deposito del progetto delle strutture alla competente struttura tecnica in materia "sismica", non possono essere iniziati i lavori relativi al titolo edilizio siano essi di natura strutturale o di altra natura non strutturale;

Rilevato che nel Comune di Castel Maggiore (BO) a seguito di accesso agli atti formulato da un consigliere dell'opposizione in ordine ai lavori edili in corso di esecuzione sul territorio comunale si è verificata l'assenza del deposito sismico;

Considerato che il Sindaco in un articolo del periodico comunale n. 89 del luglio scorso afferma che "È previsto dalla norma che il deposito delle pratiche sismiche presso il SUAP possa avvenire fino a che i lavori relativi alle opere sottoposte non siano iniziati";

Rilevato che in occasione di una risposta a una "domanda a risposta immediata" durante il Consiglio comunale del 25 luglio il Sindaco afferma che "Il deposito può avvenire prima che inizino le opere di cemento armato, cioè quelle soggette alle verifiche sismiche".

Tutto quanto sopra esposto

interroga

la Giunta regionale per sapere,

1. Se è a conoscenza di quanto su esposto;
  2. Che giudizio ne dia;
  3. Se il deposito della pratica sismica deve avvenire prima dell'inizio dei lavori strutturali relativi ad un titolo abilitativo edilizio oppure prima dell'inizio dei lavori del titolo abilitativo edilizio stesso.»
- (A risposta scritta) (Bignami)

#### OGGETTO 3286

«Il sottoscritto consigliere

Premesso che

- Il Servizio "Economia Ittica e Produzione Animali" della Direzione Generale "Agricoltura e Pesca" della Regione Emilia-Romagna ha emesso un provvedimento (Determina n. 7086 del 25.05.2012 - "Deroga temporanea al divieto di rilascio di concessioni nell'area di tutela biologica del "Pianasso" di cui al capoverso cinque della determina regionale n. 8237/2010. Modalità e condizioni di richiesta dell'area in concessione"), con la quale si concedeva una concessione demaniale marittima, con anticipata occupazione, ex art. 38 Codice della Navigazione ed ex art. 35 del Regolamento di esecuzione in favore di alcune cooperative di pesca titolari di concessione demaniale marittima, ai fini dell'acquacoltura, confluite in un raggruppamento con capofila la soc. cooperativa "Rosa dei Venti" di Goro (FE) per la durata di mesi 8, al fine di delocalizzare il prodotto, di cui le cooperative stesse paventavano il venir meno per cause anossiche, legate alla non adeguata idrodinamicità della Sacca di Goro;

considerato che

- nel provvedimento sopra riportato si individua la soluzione "più fattibile" senza stabilire i criteri di individuazione delle cooperative beneficiarie della soluzione;

- la deliberazione G.R. Emilia-Romagna n. 2510 del 9 dicembre 2003 al Capo V, punto 5.1, sia alla lettera a) quanto alla b), laddove è richiamato l'art. 63 del DPR 2 ottobre 1968, n. 1639, prevedendo che le concessioni siano rilasciate a "ditte iscritte al Registro delle Imprese di Pesca o acquacoltura, siano esse individuali o collettive (società, cooperative o consorzi)", non prevede l'introduzione di una sorta di "associazione di fatto";

- all'atto del rilascio non tutte le cooperative beneficiarie avrebbero posseduto l'iscrizione al Registro Imprese di Pesca, tenuto dalla Capitaneria di Porto di Ravenna.

Interroga la Giunta regionale e l'assessore competente

per sapere:

- in base a quali criteri siano state individuate le cooperative beneficiarie di questa operazione;
- se qualche concessionario escluso dal beneficio, abbia presentato formale reclamo al momento dell'adozione della determinazione n. 7086;
- se l'estensione del beneficio alle sole cooperative di cui alla precedente citata determina, non sia discriminatorio nei confronti di altre società cooperative operanti nella Sacca di Goro;
- come sia stato possibile che la citata cooperativa "Rosa dei Venti" abbia potuto essere "capofila" di tale iniziativa, quando le direttive di cui alla deliberazione G.R. Emilia-Romagna n. 2510 del 9 dicembre 2003 al Capo V, 5.1, sia alla lettera a) quanto alla b), laddove richiamano l'art. 63 del DPR 2 ottobre 1968, n. 1639, prevedendo che le concessioni siano rilasciate a "ditte

iscritte al Registro delle Imprese di Pesca o acquacoltura, siano esse individuali o collettive (società, cooperative o consorzi)", non prevedevano l'introduzione di una sorta di "associazione di fatto", nel momento in cui, tra la citata "Rosa dei Venti" e le altre cooperative beneficiarie, non sembrerebbe sussistere alcuna correlazione giuridica, neppure sotto forma di Associazione Temporanea di Impresa o di altro raggruppamento, anche temporaneo, comunque denominato;

- se all'atto del rilascio tutte le cooperative beneficiarie possedevano l'iscrizione al Registro Imprese di Pesca, tenuto dalla Capitaneria di Porto di Ravenna e fossero in possesso di concessione demaniale marittima in corso di validità, all'atto dell'adozione della determinazione n. 7086, sopra citata;

- se, nelle more del riconoscimento della concessione demaniale n. 366/12, l'atto autorizzativo propedeutico ad essa potesse prefigurare le condizioni per la deroga all'uso dell'idrorasca, strumento utilizzabile nelle sole concessioni demaniali marittime;

- in quale lasso di tempo la concessione demaniale n. 366/2012 sia stata pubblicata, nell'Albo Pretorio di quale Comune e con quali eventuali osservazioni;

- quali siano le motivazioni che inducono il Servizio "Sviluppo dell'Economia Ittica e delle Produzioni Animali" a modificare il sito di delocalizzazione, individuato nell'Area Tutela Biologica "Pianasso" e "Bagnasciuga" nella determinazione n. 7086 ed in area del "Basson" vero e proprio, nella determinazione n. 12547 del 5 ottobre 2012;

- se, alla data dell'adozione della determinazione n. 7086, non fossero emersi gli elementi per ritenere che l'Area Tutela Biologica "Pianasso" non possedesse i necessari criteri di sicurezza dalle mareggiate, avendo originariamente previsto che la concessione temporanea e sperimentale avesse limite temporale nel 14 gennaio 2013, quindi ben oltre le prevedibili mareggiate di novembre e dicembre.» *(A risposta scritta) (Defranceschi)*

#### OGGETTO 3287

«Il sottoscritto consigliere;

Premesso che il 28 settembre u.s. un uomo di 36 anni residente a Silla di Gaggio Montano (BO) si è sentito male al lavoro accusando forti emicranie e aumentando a dismisura la sudorazione pertanto si è recato immediatamente al Pronto Soccorso di Porretta Terme;

Considerato che dopo la visita l'uomo veniva dimesso con zero giorni di prognosi e con la prescrizione di un antidolorifico;

Considerato altresì che nella giornata successiva alla visita al Pronto Soccorso di Porretta Terme, il trentaseienne non riusciva a svegliarsi e immediatamente veniva trasferito con l'elisoccorso dalla sua residenza di Porretta Terme all'Ospedale Bellaria a Bologna dove è in coma da tre settimane per un aneurisma e una grave emorragia con danni notevoli al cervello;

Tenuto conto che i familiari hanno sporto denuncia perché a parere loro ci sarebbe stata una sottovalutazione dei sintomi del malato con successiva diagnosi errata.

Interroga

la Giunta per sapere:

- Se è a conoscenza della situazione suesposta e quale giudizio si dia;
- Quali sono state tutte le fasi di questa vicenda che ha poi avuto come epilogo il ricovero in coma del trentaseienne di Porretta Terme.

- Se non intenda approfondire la vicenda al fine di capire se vi siano da accertare responsabilità;

- Quali sono state tutte le fasi di questa vicenda che ha poi avuto come epilogo il ricovero in coma del trentaseienne di Silla di Gaggio Montano.» *(A risposta scritta) (Alberto Vecchi)*

#### OGGETTO 3288

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del Gruppo Popolo della Libertà,

Premesso che:

- la sede municipale del Comune di Galliera (BO) è stata gravemente danneggiata dagli episodi sismici verificatisi dal mese di maggio 2012;

- dopo una fase emergenziale - nella quale gli uffici sono stati allocati in tende e containers predisposti dalla Protezione Civile - l'Amministrazione Comunale è stata autorizzata a trasferire la sede presso locali in affitto con spese a carico della Regione Emilia-Romagna nell'ambito dei poteri conferiti al Commissario straordinario per la ricostruzione;



105ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

5 NOVEMBRE 2012

- dal 1° ottobre 2012 gli uffici si sono spostati in piazza Manzatico presso locali di proprietà della Cooperativa Edilcasa;

Considerato che la Cooperativa Edilcasa risulta essere presieduta dal vicesindaco in carica del Comune di Galliera, assessore Sig. Giuseppe Bassi.

Interroga

la Giunta regionale per sapere,

1. Se è a conoscenza di quanto sopra riportato e che opinione ha in merito;
2. Se ritiene congrua la scelta della sede operata;
3. Se ravvisano profili di illegittimità e/o motivi di inopportunità politica in tale scelta;
4. A quanto ammonta la spesa a carico della Regione Emilia-Romagna per l'affitto dei locali in oggetto e se tale spesa rientra nei canoni previsti dall'Agenzia del Territorio.» *(A risposta scritta) (Bignami)*

#### OGGETTO 3290

«Il sottoscritto consigliere del gruppo consigliere Popolo della Libertà, Gianguido Bazzoni;  
premesso

che a Ravenna esiste dal 1929 l'Azienda agricola sperimentale "Mario Marani", istituita come Ente morale ed oggi sotto la supervisione della Regione Emilia-Romagna;

che nel Consiglio d'amministrazione dell'Ente sono rappresentati: il Comune e la Provincia, la Regione, le Associazioni agricole, le Centrali cooperative, i sindacati;

che l'Ente ha sempre svolto e può svolgere in futuro una funzione importantissima per l'innovazione in agricoltura e la sua trasformazione nella provincia di Ravenna;

che i proventi per il sostentamento della "Marani" sono sempre venuti dagli accordi con privati e cooperative per le varie sperimentazioni e da un contributo annuale della Regione;

visto

che negli ultimi anni l'azienda ha sempre avuto bilanci passivi, tanto da arrivare ad accumulare un debito ingentissimo di centinaia di milioni di euro, che costa circa 50.000 euro all'anno di interessi e che in parte deriva da una riduzione progressiva dei contributi della Regione;

che questa situazione ha ormai portato al collasso l'azienda, impedendole di svolgere il suo ruolo istituzionale e, nonostante questo, né il "Tavolo verde" né gli Enti locali dimostrano di volersene interessare fattivamente;

che il Consiglio d'amministrazione ha espresso la volontà di dimettersi, affinché, con un commissario ad acta si arrivi alla cessazione dell'attuale azienda ed alla possibile riorganizzazione delle attività sotto altra forma, con ipotesi di accorpamenti o fusioni che sono state ventilate;

considerato

che per Ravenna e la sua agricoltura la scomparsa di questa esperienza così importante potrebbe rappresentare una grave perdita, proprio oggi che le problematiche della riconversione ed innovazione si fanno più impellenti.

Interroga la Giunta regionale per sapere

se ha esaminato in tutti i suoi aspetti questa situazione;

se conviene sul fatto che l'importante esperienza della "Mario Marani" sia da salvaguardare;

quali iniziative intende assumere in proposito.» *(A risposta scritta) (Bazzoni)*

#### OGGETTO 3291

«Premesso che

- In data 23 ottobre è stato firmato un documento congiunto delle associazioni imprenditoriali, in cui vengono elencati i disagi delle imprese a seguito del sisma, in particolare in materia di "burocrazia", "tasse e imposte", "banche";

- Il documento è firmato da Alleanza delle Cooperative Italiane (Confcooperative, Lega Coop e Agci), Apmi Modena-Confimi, Cia Modena, Cna Modena, Coldiretti Modena, Confagricoltura Modena, Concommercio Modena, Confindustria Modena, Confesercenti Modena, Copagri Modena, Fam - Famiglia Artigiana Modenese, Lapam Confartigianato Modena;

- Riguardo l'aspetto burocratico le associazioni di categoria affermano che: "È indispensabile alleggerire le procedure di autorizzazione che interessano le imprese eliminando tutti gli adempimenti inutili - Affermiamo ciò alla luce dell'esperienza in ordine alle richieste di indennizzo

per le abitazioni con danni B e C, che ci consegna un eccessivo appesantimento burocratico tanto da rendere quasi impraticabile l'iter di accesso alle domande di indennizzo";

- Riguardo imposte e tasse le associazioni di categoria affermano che: "si chiede che si stabilisca una sospensione e/o proroga almeno sino al 30.6.2013 per il pagamento di imposte e tributi vari, prevedendo sin d'ora che gli importi vengano recuperati senza interessi e stabilendo le modalità di rateizzazione";

- Per quanto riguarda l'erogazione di credito da parte delle banche: "È inoltre indispensabile che venga data concreta attuazione agli accordi siglati tra Banche e Regione Emilia-Romagna per evitare che restino mere dichiarazioni d'intenti (non è proprio tollerabile che l'imprenditore che si reca presso uno sportello bancario per poter accedere a finanziamenti di cui alle convenzioni predette si senta rispondere che ciò non è possibile per l'assenza dei moduli idonei a tale fine)".

Considerato che

- È compito della Regione Emilia-Romagna avere un dialogo con le associazioni di categoria, e grazie alle segnalazioni individuare eventuali "falle" nei piani previsti per gli aiuti economici e finanziari alle imprese delle zone colpite dal sisma;

- Non è la prima volta che vengono segnalate problematiche in merito alle erogazioni bancarie e relativi accordi siglati tra Banche e Regione Emilia-Romagna: interrogazione 2999 (circa i finanziamenti a tasso agevolato riguardanti le aziende colpite dal sisma.) -interrogazione 3248 (circa la tempistica riguardante le risorse destinate, tramite sms di solidarietà, alle zone terremotate.);

- In risposta all'interrogazione 2999 Giancarlo Muzzarelli aveva risposto il 24/09/2012: In base alle informazioni raccolte e alle notizie di stampa, alcuni istituti di credito hanno perfezionato gli accordi con la BEI e hanno annunciato in questi stessi giorni la messa a disposizione dei primi fondi per le imprese.

Interroga la Giunta e l'Assessore competente per sapere

- Se ritenga opportuno rispondere immediatamente al documento firmato dalle associazioni di categoria, e risolvere al più presto le problematiche elencate, in particolare in merito alle erogazioni bancarie;

- Se ritenga opportuno chiedere, agendo presso il Governo, una sospensione e/o proroga delle tasse sino al 30.6.2013.» (*A risposta scritta*) (*Favia*)

## OGGETTO 3292

«Premesso che

- La Commissione Europea ha richiesto alla Corte di Giustizia di comminare una multa all'Italia, per non aver provveduto alla chiusura e alla bonifica di tutte le discariche abusive individuate, già dal 2007, sul territorio nazionale;

considerato che

- Negli ultimi cinque anni sono state chiuse solo 31 discariche;
- Non sono stati fatti, denuncia la UE, controlli adeguati su eventuali nuove aperture;
- Restano aperte, rispetto all'elenco dell'UE, 255 discariche abusive;

valutato che

- La multa è di circa 56.000.000 €, ai quali si aggiungono circa 260.000 € per ogni giorno di mancata esecuzione dell'ordine di chiusura;

Il bilancio del Paese sconsiglia di perdere ulteriori soldi per pagare multe inflitte dall'UE;

Interroga la Giunta e l'Assessore competente per sapere

- Se l'Emilia-Romagna abbia, sul suo territorio, alcune di queste discariche abusive che gravano - ora anche economicamente oltre che ambientalmente - sull'Italia;

- Dove siano allocate tali discariche;

- Per quale motivo non si sia provveduto a smantellarle e bonificare l'area, come indicato dall'UE;

- Se ci siano notizie di ulteriori discariche abusive, anche di materiali potenzialmente pericolosi;

- Quale percorso e con quali tempistiche si preveda lo smaltimento dei rifiuti e la bonifica.» (*A risposta scritta*) (*Favia*)

**OGGETTO 3293**

«Premesso che

il Decreto sulla Spending Review, come pubblicato nel Supplemento ordinario n. 141/L della Gazzetta Ufficiale serie generale - n. 156, al Titolo III - Razionalizzazione e riduzione della spesa sanitaria Art. 15. "Disposizioni urgenti per l'equilibrio del settore sanitario e misure di governo della spesa farmaceutica", recita: "Al fine di razionalizzare le risorse in ambito sanitario e di conseguire una riduzione della spesa per acquisto di beni e servizi: a) ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 17, comma 1, del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, gli importi e le connesse prestazioni relative a contratti in essere di appalto di servizi e di fornitura di beni e servizi, con esclusione degli acquisti dei farmaci, stipulati da aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale, sono ridotti del 5 per cento a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto per tutta la durata dei contratti medesimi; tale riduzione per la fornitura di dispositivi medici opera fino al 31 dicembre 2012"; pertanto ne consegue che i contratti in essere di beni e servizi, da parte di Aziende ed Enti del servizio sanitario nazionale (ad esclusione dei farmaci) vengono ridotti del 5%.

Considerato che

chiedere ai vari fornitori una riduzione del 5%, potrebbe significare una riduzione dei servizi operativi rischiando di creare cali di assistenza tecnica e riduzioni di manutenzione con conseguenti disservizi (nel caso dei centralini telefonici per interni, ad esempio: isolamento, telefoni, non funzionamento, difficoltà di collegamenti Internet, call manager, Voip, Videocomunicazione....);

si potrebbe richiedere ai fornitori una riduzione del 5% senza intaccare le prestazioni e/o servizi ma valutando attentamente con il singolo fornitore cosa togliere dal servizio stesso (ad esempio nel caso dei telefoni, invece di ridurre il tempo interventi guasti, si potrebbero sostituire i telefoni direzionali con telefoni di fascia più bassa e/o invece di ridurre i tecnici on-site presso le strutture, richiedere un'assistenza da remoto on-site...).

Interroga la Giunta per sapere se

in riferimento a queste misure per la razionalizzazione e riduzione delle spese sanitarie:

- a) sono state attivate tutte le procedure per richiedere una riduzione del 5% ai vari fornitori?
- b) su quali comparti di beni e servizi si intende procedere con le riduzioni richieste?
- c) quante di queste riduzioni sono state attivate?
- d) da quale data?

d) che tipo di riduzioni in termini di operatività funzionali sono state effettuate per singolo comparto?» *(A risposta scritta) (Noè)*

**OGGETTO 3296**

«Il sottoscritto consigliere Mauro Malaguti,

premessso

che con deliberazione della Giunta regionale 287 del 14 marzo 2012 è stata disposta la chiusura del Centro ippico di Ferrara e la cessazione dei servizi erogati nel campo della riproduzione equina, e contestualmente sono state definite le indicazioni relative alla destinazione dei beni ivi presenti;

che presso gli stabili del Centro ippico vi sarebbero stati quadri di pregio, sculture, computer, e costoso materiale veterinario come un microscopio di ultima generazione, un conta spermatozoi, una pregiata collezione di calessi storici;

che dai locali quotidiani si è appreso di razzie e atti vandalici avvenuti recentemente nella struttura ma non si sa nulla del materiale di valore sopra citato.

Interroga

la Giunta per sapere:

se sia in possesso di un elenco dettagliato dei beni artistici e degli strumenti veterinari di pertinenza del Centro di Incremento Ippico di Ferrara;

nel caso non abbia tale elenco, se non intenda quanto prima stilarlo con la testimonianza del personale che lavorava nella struttura;

infine, nel caso sia appurata la mancanza di tali beni, se non intenda sporgere formale denuncia di furto ad ignoti, al fine di poter recuperare nel tempo e con apposite indagini di polizia, tali beni di proprietà pubblica.» *(A risposta scritta) (Malaguti)*

105ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

5 NOVEMBRE 2012

**OGGETTO 3297**

«Il sottoscritto consigliere;

Premesso che il Poliambulatorio di via Bertacchi di Sasso Marconi (BO) dove dovrebbero trovare collocazione, in uno stesso spazio fisico, i servizi territoriali che erogano prestazioni sanitarie, ivi compresi gli ambulatori di Medicina Generale e Specialistica ambulatoriale, e sociale doveva essere operativo a fine settembre 2010, ma ad oggi non lo è ancora;

Considerato che la realizzazione di questa struttura che potrebbe essere equiparata ad una "casa della salute", ha trovato la condivisione delle Istituzioni locali, dell'Asl di Bologna e dei medici di base di Sasso Marconi che hanno costituito l'associazione "Medicina di gruppo Marconi 2012" in previsione dell'apertura di questo Poliambulatorio;

Considerato altresì che il ritardo sarebbe dovuto alla larghezza dell'ascensore, di 5 centimetri più stretta rispetto a quella necessaria per consentire l'ingresso di carrozzine: una carenza non secondaria per una struttura sanitaria e tale da non permettere la sua entrata in funzione;

Considerato infine che questo ritardo per mancanza di requisiti di legge per entrare in attività incide nell'operatività dei medici condotti di Sasso Marconi che hanno già disdetto i contratti d'affitto dei locali dove stanno lavorando e dovranno presto abbandonarli senza ancora sapere dove ricevere i propri assistiti;

Tenuto conto che i medici di base dal primo gennaio 2013, dovrebbero già aver abbandonato gli attuali ambulatori e quindi in queste settimane dovrebbero già iniziare il trasferimento delle attrezzature e degli arredi.

Interroga

la Giunta per sapere:

- Se è a conoscenza della situazione suesposta e quale giudizio si dia;
- Quali sono i motivi per cui il Poliambulatorio di Via Bertacchi, indicato ora anche come la "Casa della Salute" di Sasso Marconi non è ancora entrato in funzione;
- A chi ascrivere eventuali responsabilità di tali ritardi che mettono in difficoltà non solo la cittadinanza ma anche gli stessi medici condotti che hanno già disdetto i contratti d'affitto dei locali dove stanno attualmente lavorando;
- Come intende attivarsi la Regione Emilia-Romagna, al fine di risolvere la questione che attiene i medici condotti di Sasso Marconi, visto che dal 1 gennaio del prossimo anno dovranno abbandonare i loro ambulatori e conseguentemente trasferire le attrezzature e gli arredi.» (A risposta scritta) (Alberto Vecchi)

**OGGETTO 3298**

«Il sottoscritto consigliere Mauro Malaguti,

premessso

Che è circolato in questi giorni il nuovo decreto del ministro Piero Gnudi in materia di concessioni demaniali marittime, in recepimento della Direttiva Bolkestein;

Che secondo la bozza del decreto le concessioni avrebbero durata tra i 6 e i 25 anni e ai concessionari uscenti sarebbero riconosciuti indennizzi probabilmente inadeguati al reale valore delle imprese insistenti oggi sul nostro territorio;

Che la Spagna ha recentemente prorogato le concessioni demaniali di 75 anni per salvaguardare gli investimenti senza per ora aver ricevuto alcuna procedura di infrazione come invece avvenuto per il nostro paese;

Che alcune nostre realtà territoriali, come quelle dei lidi comacchiesi, sono ancora prive di 'Piano spiaggia' e quindi ancor più disarmate a fronte di un decreto come quello in discussione a livello nazionale.

Interroga

la Giunta per sapere:

Come giudichi la situazione esposta e se non ritenga di assumere una ferma posizione, all'interno della Conferenza Stato-Regioni, finalizzata a richiedere un immediato intervento del Governo a Bruxelles, per la tutela e il pieno riconoscimento del valore d'impresa di un fondamentale settore economico come quello dei nostri stabilimenti balneari;

Se, nel caso l'Europa dovesse accettare la proroga spagnola alle concessioni demaniali senza evidenza pubblica, non si intenda chiedere la stessa possibilità per ragioni di tutela ambientale,

salvaguardia delle coste, e salvaguardia del patrimonio immobiliare e imprenditoriale.» (A risposta scritta) (Malaguti)

## OGGETTO 3299

«Premesso che

la storia di Bologna è caratterizzata da una crescente carenza d'acqua. La città infatti nasce fra le due valli, quella del Setta e quella di Savena, senza una prevalenza precisa tra le valli. In conseguenza di ciò i bolognesi, alla costruzione della città medievale, dopo l'anno mille, dovettero andarsi a cercare la risorsa là dove era disponibile, realizzando i canali del Setta e di Savena, infrastrutture che furono alla base del fenomeno di industrializzazione che raggiunse l'apice nel XVI secolo;

il problema della carenza d'acqua (del torrente Savena e del fiume Reno) perdura nel tempo, soprattutto durante l'estate, che caratterizza prolungati periodi di secca con modestissime portate le citate risorse idriche;

questo fenomeno nel tempo diviene sempre più accentuato in conseguenza dell'intervento dell'uomo: agricoltura, acquedotti con un sistema industriale e una agricoltura particolarmente idroesigente;

queste infrastrutture risultano pertanto realizzate all'inizio del secondo millennio e oggi è possibile affiancare alle antiche opere "nuovi impianti" pur rispettosi dell'ambiente stesso.

Considerato che

il torrente Savena a forte caratterizzazione torrentizia, ed il fiume Setta hanno in certi momenti dell'anno elevate portate, parti delle quali potrebbero essere trattenute e riammesse in alveo nei momenti di carenza;

il Bacino di Suviana è di proprietà di Enel che lo gestisce a fini produttivi;

il Bacino di Castrola, progettato negli anni '20 non è mai stato realizzato, ma è stato più volte proposto come attenuatore delle piene del fiume;

lungo l'asta del fiume Setta esistono buchi eseguiti dai cavatori nei decenni passati per la escavazione di ghiaia;

esistono ancora nel Setta come nel Savena piccole aree su terrazzi fluviali.

Interroga la Giunta per sapere se

ritiene di predisporre interventi coordinati in riferimento a:

- Bacino di Suviana: accordi con Enel tali per cui una parte del volume stoccato venga, d'estate, messo a disposizione del fiume con beneficio ambientale di tutti i Comuni rivieraschi; di Hera, che potrebbe utilizzare a fini idropotabili maggiori volumi di superficie a favore del minor utilizzo della falda, così contribuendo alla riduzione del grave incombente fenomeno della subsidenza; della città di Bologna che avrebbe più acqua per l'assolvimento delle proprie necessità ambientali e del territorio rurale posto a nord di Bologna che otterrebbe risorsa per gravità e non pompata, come accade oggi, quindi economicamente gravosa per le aziende agricole;

- Bacino di Castrola: riattivare il progetto più volte ripresentato (circa 15-20 anni) che superò l'ostacolo della Commissione Ambiente del ministero, ma poi non ebbe seguito e che con l'acqua incamerata potrebbe risolvere molti problemi di carenza e non avrebbe un rilevante impatto ambientale sul territorio circostante; senza dimenticare che il bacino di Castrola sconta il fatto che a questa fu preferita la diga di Ridracoli;

- Recupero di vecchie cave abbandonate che, potrebbero, con spesa non elevatissima essere impermeabilizzati e collegati al fiume creando, da un lato risorse disponibili e dall'altro andando a sistemare aree oggi semi abbandonate o depresse. Cave che potrebbero essere date in uso (anche temporaneo), ad associazioni amanti della natura. Purtroppo le ricerche effettuate hanno dimostrato che si sono rinaturalizzate ed oggi sono aree di pregio non utilizzabili per farne degli accumuli.

- Realizzazione di nuovi piccoli invasi mediante escavazione di terrazzi fluviali dove potrebbe esserne autorizzata l'escavazione ai cavatori obbligandoli, oltre al rispetto delle ordinarie regole, a restituirle, una volta esaurita la coltivazione, adattate ad invaso a loro spese consegnandole gratuitamente ai Consorzi di Bonifica o equivalenti che ne gestirebbero le acque. In questo modo la pubblica amministrazione otterrebbe in tempi brevi a costo zero nuovi impianti dell'ordine di circa 1.000.000.mc ciascuno.

Ciò è già stato proposto dai Consorzi ed accolto nel Piano Provinciale di tutela delle Acque. Questa potrebbe essere una soluzione dai tempi abbastanza rapidi (soprattutto in confronto a quelli della realizzazione del bacino di Castrola).» *(A risposta scritta) (Noè)*

**OGGETTO 3302**

«Premesso che:

- nel centro abitato di Podenzano (Piacenza), in zona denominata Colombaia, dal 1995 è attivo uno stabilimento della società River s.p.a., industria ritenuta pericolosa dalle Leggi Sanitarie (T.U.L.L.SS.) e per questo classificata come industria insalubre di prima classe, con attività di pulitura di dischi in alluminio, fino al 2000 ad umido ora a secco, verniciatura e depolimerizzazione del Teflon, che usa grosse quantità di Solventi e Vernici al Politetrafluoroetilene/Teflon;

- per quanto riguarda gli impianti, da un'autorizzazione primaria delle linee produttive che riguardavano un "impianto di verniciatura ed uno di decapaggio" (con una linea di teflonatura che compariva solo nel dispositivo dell'autorizzazione), è seguita una "movimentazione" d'impianti segnalata dai cittadini rispetto all'autorizzazione primaria dai poco tracciabili e nebulosi iter autorizzativi;

- il parere sindacale a questo impianto ultimo (c.d. a secco), era vincolato a controlli in continuo che non sono mai stati rispettati;

- l'industria in oggetto emette Materiale Particellare (particolato totale solido-PTS, polveri sottili PM10, PM2.5, PM1, idrocarburi policiclici aromatici-IPA) monitorato grossolanamente come parametro aspecifico (Nmg/m3) verificate dall'indagine Arpa 2005 (documento 27.2.2006), oltre ad altre emissioni di Sostanze Organiche Volatili (speciate per la prima volta nel 2000): Sostanze Alcaline, Aldeidi e composti fluorurati pericolosi per la salute autocertificati dalla River stessa in uscita da raffreddatori per anni di seguito, emissioni che il testo unico delle leggi sanitarie vieta nei pressi di insediamenti in centro abitato;

- la Regione, da parte sua, rilasciava pareri favorevoli contemplando l'attività della River nel settore "produttivo metallurgico-metalmeccanico";

- la Provincia di Piacenza ha autorizzato le emissioni senza tener conto che la localizzazione prescelta era priva dei requisiti di legge, garanzia e sicurezza (distanze di sicurezza, la valutazione d'impatto ambientale e del carico genotossico);

considerato che

- da allora e fino ai giorni nostri l'impianto è stato più volte interessato da superamenti di diversi parametri autorizzati, da dosi massicce di inquinanti non contenuti nella delibera autorizzativa, sostanze poi emerse quando indagate, dalla conclamata fuoriuscita di inquinanti dai raffreddatori;

- diverse diffide sono state inflitte alla River S.p.A.: Arpa 1996, CNR 1997, Magistratura di Piacenza effettuata da Arpa nel '98, Arpa 2001-2004 ed infine Arpa 2005, ma che non è menzionato nel documento conclusivo della Regione su citato, marcando una linea di totale affidabilità/compatibilità delle emissioni River sostanzialmente emesse/immesse in centro abitato;

- le suddette indagini, sebbene precedute da modifiche e dall'asportazione di impianti (nell'anno 2005 non è stato fornito iter autorizzativo) e da dichiarazioni di dismissioni di diverse linee (escluse da quei controlli), hanno quindi sempre confermato le ragioni dei cittadini e da ultimo dichiarate in maniera inequivocabile dall'Arpa nel 2005 che scrisse: "Gli accertamenti effettuati su inquinanti particolari - Aldeidi e SOV - evidenziano nella zona l'influenza dell'attività della ditta River, in modo più o meno marcato in funzione dei periodi di accertamento. Indagini particolari sul ciclo lavorativo indicano che l'influenza può essere attribuita, in alcuni casi, ad emissioni diffuse, a causa sia di fattori accidentali, sia di attività periodiche e/o straordinarie tipiche del ciclo produttivo", che significa "al modo sostanziale di essere dell'azienda"; a queste seguirono poi diverse sollecitazioni da parte di Arpa doc. 3.7.2006 Prot. 2006/7665 e successiva nota, 26.10.2006 Prot. 2006/12468;

sottolineato che:

- i dati sulle emissioni di S.O.V. presentati dalla River nel 2006 attraverso autocontrollo del suo consulente tecnico Labor effettuato in una giornata (5.9.2006) non hanno validità statistica poiché si riferiscono a misure eseguite su un orizzonte temporale troppo limitato, per di più scelto univocamente dall'industria, per rappresentare in maniera conforme e congruente il fenomeno

emissivo e che sono inferiori ai dati prodotti da Arpa nella tabella 12 dell'indagine 2005; l'Azienda si è impegnata a mantenere chiuse le finestre lato sud, al fine di evitare che Via Araldi possa trovarsi sottovento, in presenza di vento orientato verso est;

- tra i problemi più temuti per la salute, le emissioni inquinanti diffuse che non sono tuttora convogliate e abbattute. La Provincia di Piacenza non ha preteso un piano organico del loro contenimento nonostante il Dlgs 3 aprile 2006, n. 152; per tali emissioni la Regione ritiene idonei i controlli/autocontrolli annuali (vedi tab. 3 doc.to regionale PG.2010.0256750) evitando così la loro quali/quantificazione giornaliera, confermate dagli stessi piani Solventi presentati dall'industria a partire dal 2006 (Legge 44/2004);

- i cittadini con formali denunce ed esposti alle autorità politiche e giudiziarie competenti, hanno evidenziato danni alla salute, inoltrando n. 250 documenti sanitari dei medici AUSL, pronunciatisi con numerose note in data 18 ottobre 1996, 16 settembre 1997 e 8 luglio 1998;

- in ordine ai camini di raffreddamento nelle campagne annuali di controllo emissioni, la Regione dichiara idonee le concentrazioni rilevate, senza specificare se in quei periodi gli impianti lavorassero a pieno o a basso regime. Queste emissioni interagiscono in atmosfera con i NOX, creando composti secondari ancor più pericolosi dei primari (Solfati, Nitrati, micropolveri secondarie PM1-PM2.5, aggiungendosi alle nanopolveri della depolimerizzazione del PTFE/Teflon, con effetti sinergici ad elevato potenziale di rischio);

- esistono timori pure dovuti ai cosiddetti "by-pass" che la Regione così presenta nel suo doc. 20.10.2010 prot. 0256750: "è prevista la possibilità di apporre da parte degli organi di controllo, apposita piombatura che la ditta, nel caso di situazioni di emergenza, potrà asportare dandone tempestiva comunicazione alle autorità. Qualora l'attivazione dei punti di emissione di cui trattasi superi il numero di 30 eventi/anno, il gestore dovrà provvedere ad installare per tali punti di emissione idonei impianti di abbattimento di riserva";

- basta un'esposizione per scatenare gli effetti di "sincancerogenesi". Con documento 4.3.1997, l'AUSL di Piacenza dichiarava "Le caratteristiche tossicologiche delle sostanze emesse (sostanzialmente irritanti), la significatività della documentazione sanitaria acquisita e delle segnalazioni pervenute, permettono di affermare che nella zona circostante la River esiste un problema sanitario e che detto problema si può correlare all'attività della ditta stessa", ma chiedendo ai cittadini un danno maggiore di quello certificato. Faceva seguito l'AUSL nel '98, dichiarando nuovamente: "l'esposizione prolungata a detti agenti chimici, può comportare per tutta la popolazione esposta, un aumento di contrarre le patologie correlate";

- i rischi sono stati riconosciuti da una risoluzione del Consiglio dell'Emilia-Romagna (19.6.1998), che votava all'unanimità la delocalizzazione dell'industria River S.p.A. in un sito idoneo, ritenendola l'unica soluzione al problema; faceva seguito, ribadendo con altro atto (protocollo d'intesa 20 marzo 2003) firmato da Regione, Provincia e Comune, la necessità di un Piano di riqualificazione urbana per la delocalizzazione della River;

- rimangono non considerati gli effetti acuti ripetuti negli anni, effetti da azione sinergica, da interazione di sostanze, e non si considera che le misurazioni puntiformi non possono essere rappresentative dello scenario generale a cui continuamente una popolazione può essere esposta, di fronte ad un generatore di agenti e di composti chimici quale può essere un'azienda;

- in ordine ai prodotti della degradazione del PTFE, si rimanda ai pronunciamenti dell'ACGIH (Agenzia di riferimento per i valori limite di esposizione dell'uomo), la quale ritiene "di non essere in grado di fornire alcun limite per la depolimerizzazione del PTFE/Teflon, data la pericolosità dei composti che si liberano e le loro difficoltà analitiche"; agli atti del fascicolo di specie che confermano rilievi da parte di Organismi ufficiali (CNR) di prodotti della depolimerizzazione del teflon nel sito stesso, alle dichiarazioni della DuPont stessa, la quale informa che la depolimerizzazione del teflon avviene a 340°C, per altri avverrebbe già a 250°C. Le temperature autorizzate dalla Provincia vanno fino a 480/490°C e nei primi anni non erano controllate mancando i sistemi più elementari di controllo: i termometri nei forni di teflonatura;

- la Regione conclude il suo rapporto (20.10.2010/PG0256750), dichiarando: "l'impegno profuso nei controlli ambientali e sanitari è stato rilevante ed ha ancora oggi un costo ricorrente legato alle visite ispettive di controllo ambientale".

Si interroga la Giunta per sapere se:

- quali provvedimenti intenda adottare per contribuire a far cessare il perdurante stato di incompatibilità sanitaria ed ambientale provocato dalla River s.p.a. nel centro abitato di Podenzano;

- se non intenda attivarsi in maniera confacente, affinché, entro i limiti delle proprie competenze, si facciano cessare le emissioni diffuse e dannose per la salute pubblica emesse dalla River s.p.a., se del caso attivando poteri sostitutivi per proteggere i cittadini e l'ambiente;

- se non si ritenga, in tali circostanze, di dover accelerare le procedure per la delocalizzazione degli impianti della River s.p.a., prevedendone l'insediamento in area idonea a non minacciare la salute dei cittadini e rappresentare un rischio per l'ambiente;

- se non sia doveroso attivare i sistemi di difesa della salute pubblica che non possono ma soprattutto non devono essere affrontati dai singoli cittadini, costretti ad una prevenzione "fai da te" e sottoposti a migliaia di situazioni di rischio nell'arco di questi 17 anni, che li privano anche delle libertà individuali ogni qualvolta gli spazi e le case vengono invase da picchi e punte di concentrazioni d'inquinanti, che, quando misurati, sono assurdamente calcolati nella diluizione di una media oraria nelle 24 ore, come se i polmoni possano funzionare a tempo limitato;

- se non si debbano prevedere ulteriori misure di prevenzione ancora più stringenti rispetto le norme vigenti visto che: a) non tutti i limiti sono stabiliti e molte sostanze dannosissime per la salute date certamente in formazione dal processo produttivo di siffatta industria non sono normate nella loro specificità, non sono rilevabili all'esterno oppure si formano da interazione di sostanze; b) le emissioni diffuse non sono controllate in continuo e pertanto risulta irrilevante ai fini del risanamento ambientale, che il limite di emissione diffusa giornaliera sia stato stabilito sulla carta (determina del 2007), se non si controlla direttamente e giornalmente tale limite, la cui presenza e il relativo fastidio/malessere sono stati continuamente denunciati dai residenti in 17 anni di permanenza della fabbrica River in zona "Colombaia", che si ripresentano puntuali ad ogni inizio della bella stagione; c) le emissioni dei raffreddatori non sono controllate in continuo e sono anch'esse prive di sistemi di abbattimento; d) i trenta eventi l'anno "abbuonati" dai cosiddetti "bypass" non sono garanti della salute dei cittadini;

- se non sia il caso di valutare a sé stante la situazione di Podenzano, come ebbe a consigliare il C.N.R. di Roma che stabilì che i fumi della River producono malesseri che non sono confrontabili con il fondo inquinante della Provincia di Piacenza, di per sé già fortemente compromesso per altre fonti inquinanti;

- se non sia il caso di considerare Podenzano centro abitato e sito "con diritto a maggior tutela", garantendo la non esposizione nelle case (ambiente indoor come da normativa del Ministero della Salute), a sostanze che comunque provengono da attività produttiva classificata "insalubre di 1a classe";

- se il Presidente della Regione, che insieme al Sindaco ha la competenza in tema di salute pubblica, possa permettere che la questione sanitario-ambientale di specie sia liquidata sull'interpretazione solo burocratica degli obblighi della River compiuti con la presentazione della documentazione autocertificata del rispetto dei nuovi limiti e delle nuove metodologie di calcolo prescritti dalle determine, attraverso la mera presentazione dei Piani Solventi, al posto di imporre la presentazione dei correttivi ritenuti opportuni a risolvere una volta per tutte questo problema;

- se la Regione non debba impegnarsi sulla base dei Piani di risanamento regionali per la tutela igienico-sanitaria delle persone o comunità esposte prendendo dunque atto che l'atmosfera come corpo ricettore può raggiungere un livello di saturazione oltre al quale il rischio per la salute umana è concreto.» (A risposta scritta) (Favia)

## OGGETTO 3303

«Premesso che

- la Regione Emilia-Romagna partecipa con 991.573,00 quote pari al 7,02% ad Aeradria SpA, Società che gestisce l'Aeroporto Federico Fellini di Rimini;

- la Regione Emilia-Romagna ha investito oltre 1,5 milioni di € in Aeradria negli ultimi 5 anni;

- solo il 2 ottobre scorso in una conferenza stampa in cui annunciava il ricorso al Concordato, l'aumento di capitale sociale da 6 a 7 milioni di € e un nuovo prestito per 6 milioni, Aeradria proclamava l'intenzione di sviluppare tratte per la Russia e l'Est Europa;



considerato che

- poche settimane fa la compagnia aerea Livingston aveva annunciato l'intenzione di aprire alcune tratte da Rimini con destinazione proprio la Federazione Russa e l'Ucraina;
- l'impegno dell'Aeroporto Fellini con Livingston, secondo fonti di stampa, era di circa 1,4 milioni di €;
- sul sito di Aeradria, Aeroporto Fellini, c'è un'intera pagina, con tanto di bottone in menù, dedicato alla Livingston (<http://www.riminiairport.com/index.php/it/voli-livingston>) e ai suoi voli su San Pietroburgo, Mosca e Kiev;

preso atto che

- sui quotidiani di ieri Riccardo Toto, Amministratore Delegato della Livingston, denuncia che Aeradria abbia chiesto, con il semplice invio di una mail, di rinunciare agli accordi presi con Livingston per le tratte sopra indicate;
- Toto denuncia anche di non essere riuscito a parlare con il Presidente di Aeradria Massimo Masini il quale, a mezzo stampa, ha annunciato di essere fiducioso che l'incidente di percorso di ricomponga in una giornata;
- l'incomprensione non è stata risolta;

valutato che

- nei mesi scorsi il Presidente Masini aveva diffuso messaggi contrastanti, dicendo che Aeradria ha bisogno di 2 milioni di euro per il Fellini, ma anche che a marzo WindJet e Ryanair sarebbero tornate a volare dallo scalo riminese.

Interroga la Giunta e l'Assessore competente per sapere

- Quale sia la posizione della Regione Emilia-Romagna in merito alla vicenda Livingston-Aeradria;
- Come valuti l'operato del Presidente Massimo Masini;
- Se ritenga che le sue affermazioni sul futuro dello scalo possano essere considerate attendibili;
- Quali siano le prospettive economico-gestionali dello scalo Fellini.» *(A risposta scritta) (Favia)*

#### OGGETTO 3304

«Premesso che

- nelle giornate del 20 e del 29 maggio 2012, le Province di Modena, Ferrara, Reggio Emilia e Bologna sono state colpite da eventi sismici che hanno provocato danni ingenti agli immobili ad uso abitativo e ad uso industriale nonché al patrimonio pubblico, artistico ed architettonico;

valutato che

- i Contributi di Autonomia Sistemazione stanno iniziando ad arrivare solo ora e a singhiozzo, e solo per la tranche di giugno/luglio (quindi il contributo ad importo ridotto), con la conseguente difficoltà per molte famiglie senza un tetto di trovare un alloggio adeguato anche a causa della speculazione che ha fatto aumentare vertiginosamente gli affitti;
- i moduli abitativi provvisori pare arriveranno solo a dicembre, con la conseguenza che le persone ancora ospiti delle tendopoli saranno sistemate in strutture alberghiere, spesso a decine di km dal loro centro di vita familiare e lavorativa e con un enorme esborso pubblico;
- pare non esista la disponibilità auspicata di appartamenti sfitti da affittare a canone concordato tramite i bandi Acer, mentre risulta una grande disponibilità di appartamenti pronti ad essere venduti alla Regione;
- l'ordinanza n. 51 del 5/10/2012 (art. 2 del dispositivo) affida al tecnico la verifica del danno all'edificio inagibile con esito "Eo"; e qualora il tecnico certifichi che l'immobile ha già un livello di sicurezza almeno pari al 60% di quello previsto per le nuove costruzioni può procedere ad un intervento secondo i parametri di sicurezza e di contributo previsti per gli immobili classificati "B" o "C", affidando grande discrezionalità ai tecnici;

considerato anche che

- per far fronte alla carenza di risorse messa a disposizione dallo Stato il meccanismo dei rimborsi prevede contributi "fino all'80%" e che, in realtà spesso nella pratica potrebbe risultare molto inferiore (come si evince da due casi pratici che alleghiamo);

si chiede:

- quante persone siano attualmente assistite negli alberghi e nei campi con una previsione anche di quelle alloggiate nei campi spontanei;
- se esiste un censimento che permetta di sapere in che tipo di contesto abitativo sono inserite le unità immobiliari danneggiate (se condominiali o case singole), e se la Regione non ritenga di modificare le modalità e l'entità del risarcimento se l'unità immobiliare è casa singola o appartamento;
- quali verifiche la Regione intenda effettuare per evitare che la necessità di tenere compressa la spesa necessaria per la ricostruzione non comprometta la qualità dell'intervento e la sicurezza;
- quali siano i tempi previsti per l'erogazione del Contributo di Autonoma Sistemazione erogato dalla Regione, quante ad oggi siano le richieste pervenute, anche considerato che il ritardo nell'arrivo dei moduli ha aumentato il ricorso a questo strumento da parte dei cittadini;
- quante siano attualmente le case sfitte recuperate alla disponibilità della Regione, e se la Regione non ritenga necessario di procedere, come annunciato più volte dal Presidente Errani, alla loro requisizione;
- quali iniziative di controllo e sanzionatorie la Regione intenda adottare per colpire la speculazione sugli affitti;
- quante siano le case che attraverso il bando regionale per l'acquisto sono state messe in vendita dai proprietari.» *(Allegato depositato agli atti) (A risposta scritta) (Donini - Sconciaforni)*

### OGGETTO 3305

«Il sottoscritto consigliere

Premesso che il Con.Ami ha, alcuni mesi fa, rescisso il contratto firmato con la Pesic di Fano Adriano, che assieme ad una ditta di Reggio Emilia avrebbe dovuto far sorgere la nuova caserma dei pompieri in Via Lasie a Imola struttura da 2,7 milioni di euro;

Considerato che questa decisione del Con.Ami sembrava derivasse dal fatto che la Pesic avrebbe commesso gravi irregolarità e inadempimenti eseguendo l'intera fondazione palificata di 160 pali disattendendo diverse prescrizioni del capitolato d'appalto;

Considerato inoltre che Con.Ami ha affidato il compito di effettuare le prove di carico dei pali ad una ditta esterna ed il risultato è stato deludente sia per quello che riguarda la resistenza che relativamente alle norme antisismica;

Considerato altresì che la Pesic si starebbe preparando a chiedere una richiesta di risarcimento danni in cui sarebbero compresi il mancato utile rispetto al contratto non più eseguito, la corresponsione dei lavori eseguiti nel rispetto del progetto del Con.Ami, dell'importo dei materiali presenti in cantiere, il danno d'immagine e curriculari e gli oneri della sospensione dell'attività;

Considerato infine che la Ditta Pesic ha invece dichiarato di aver realizzato la fondazione palificata nel rispetto del dimensionamento e della tipologia prevista dal progetto ed ha chiesto di ripetere la prova carico su nuovi pali ottenendo il diniego dal Consorzio di Via Mentana;

Osservato che il Comune di Imola è detentore del 66,13% delle quote del Consorzio Ami ed è direttamente interessato dalla costruzione della struttura;

Osservato altresì che la ditta Pesic ha già impugnato la risoluzione del contratto con l'inevitabile apertura di un contenzioso dove si allungheranno anche i tempi della realizzazione della struttura.

Interroga la Giunta per sapere

- Se è a conoscenza di questa situazione e quale giudizio si dia;
- Quali sono i tempi in cui è prevista la realizzazione della caserma dei pompieri in Via Lasie;
- Questo stop imprevisto quanto peserà in termini economici sul Consorzio dove il Comune di Imola detiene il 66,13%;
- Per quale motivo il Con.Ami non ha dato la possibilità alla Pesic di provare nuovi pali e ha deciso di rescindere il contratto;
- Per quale motivo si è scelto d'infilarci in un contenzioso che farà perdere tempo e risorse;
- Qual è la cifra ipotizzata dalla Pesic come risarcimento danno e come intende far fronte il Consorzio Ami dove il Comune detiene la maggioranza delle quote;
- Visto l'urgenza di una struttura necessaria alla Città perché il Con.Ami ha deciso di scegliere la via più lunga;

- Se corrisponde al vero che i lavori sono già stati affidati o è intenzione affidarli alla seconda ditta classificata "Zini Elio".» *(A risposta scritta) (Alberto Vecchi)*

**OGGETTO 3306**

«Visto

- lo sblocco da parte del Cipe del finanziamento di 237 milioni per Sfm e filoviarizzazione, inizialmente destinato alla realizzazione della metro tramvia di Bologna, annunciato il 26 ottobre 2012;

considerato che

- il servizio ferroviario metropolitano dell'area bolognese rappresenta, anche rispetto a quanto previsto dalla pianificazione di settore sia regionale che provinciale, il sistema di trasporto sul quale si incardina il trasporto pubblico dell'area;

- nonostante il progetto iniziale risalga al 1994, delle 576 corse al giorno previste, ne vengono effettuate a tutt'oggi circa 404 (70%), con mezzi spesso inadeguati;

- altri sistemi di trasporto che dovevano affiancare, ed in alcuni casi si sovrapponevano, al servizio ferroviario metropolitano sono stati di fatto accantonati (Civis, metro tramvia) o presentano significativi ritardi imputabili soprattutto all'evidente disinteresse degli investitori privati derivante dalla diseconomicità dell'opera (people mover), tanto che la società Marconi express ha recentemente riveduto il prezzo del biglietto aumentandolo di oltre il 7%;

- che l'impegno finanziario della Regione Emilia-Romagna per la realizzazione del people mover è di circa 27 milioni di euro;

- il progetto originario del SFM prevedeva la realizzazione della fermata "aeroporto", fermata che è stata parzialmente realizzata ed è prossima all'inaugurazione, ma che ha cambiato la denominazione in "Borgo Panigale Scala" successivamente alla presentazione del progetto People mover;

- la citata fermata, rispetto al prossimo assetto della stazione aeroportuale di Bologna, si trova alla medesima distanza dai cancelli d'imbarco dell'ipotizzata fermata di arrivo della navetta people mover;

valutato che

- la sempre maggiore scarsità di risorse richiede una oculata destinazione delle poche disponibili sulle opere di sicura ed immediata realizzazione al fine di garantire una pronta risposta ai problemi di trasporto pubblico.

Interroga la Giunta e l'Assessore competente per sapere

- se non intenda promuovere, in qualità di attore dei protocolli ed accordi siglati nel tempo, una iniziativa finalizzata alla destinazione, dei fondi sbloccati dal Cipe, al completamento del sistema SFM;

- se non ritenga di destinare i fondi stanziati per il people mover al completamento del collegamento ferroviario Stazione centrale Aeroporto Marconi, attraverso il completamento della fermata SFM già realizzata ed alle relative opere di connessione della stessa con l'aerostazione.» *(A risposta scritta) (Favia)*

**OGGETTO 3308**

«Premesso che

domenica 20 maggio 2012, l'area della bassa modenese veniva colpita da un sisma di forte intensità che provocava, tra l'altro, l'evacuazione degli ospedali di Mirandola e Finale Emilia, dando origine alla più grave crisi sanitaria della provincia di Modena nel dopoguerra, aggravata anche dalla parziale evacuazione del policlinico;

è noto a chi scrive che il personale tutto dell'Azienda USL, oltre naturalmente alle strutture preposte alla gestione dell'emergenza, si è prodigato senza soste per il trasferimento dei malati e si prodiga tuttora, per garantire, in contesti drammatici, la necessaria continuità assistenziale;

è altrettanto noto a chi scrive, per averne avuto informazione diretta e concomitante da più fonti, della latitanza della direzione strategica dell'Azienda: Direttore Generale, Direttore Sanitario, Direttore Amministrativo, oltre che del Direttore del Servizio Tecnico nella critica e drammatica settimana dal 20 al 27 maggio 2012.

Considerato che

alle richieste di accesso agli atti formulate in data 31 maggio 2012 con cui si richiedeva:

- attestazione presenza in servizio della direzione dell'Azienda USL (Direttore Generale, Direttore Sanitario, Direttore Amministrativo);
- attestazione presenza in servizio dei Direttori sanitari degli ospedali coinvolti dagli eventi;
- attestazione presenza in servizio dei Direttori dei Servizi Tecnici dell'Azienda:

l'Azienda forniva assicurazioni generiche, senza però produrre tutta la documentazione di supporto né rispondere compiutamente a quanto richiesto eccependo che:

- "...le direzioni delle Aziende sanitarie... non timbrano il cartellino";
- "...il responsabile (del Servizio Tecnico - n.d.c.) ing. Ferrara era in congedo ordinario e che le funzioni vicarie, formalmente assegnate secondo regolamento interno, erano svolte dall'Arch. Alba Bassoli per l'area Immobili e dall'Ing. Massimo Taddia per l'area impianti...";

ritenendo le risposte non soddisfacenti, è stata formulata una seconda richiesta di accesso agli atti, prodotta in data 26 giugno 2012, con cui si reiterava la richiesta all'AUSL di Modena di fornire evidenza della presenza dei dirigenti richiedendo espressamente quanto segue:

- il Direttore Generale, ed i Direttori Amministrativo e Sanitario erano presenti in servizio il giorno 20 e seguenti per gestire un'emergenza di straordinaria gravità che ha comportato l'evacuazione di due ospedali, evento mai verificatosi nel dopoguerra a Modena?
- e se non erano presenti in quella settimana cruciale dov'erano e cosa ha impedito il loro rientro in servizio?

visto che sul sito dell'AUSL, l'Area Tecnica presenta ben 4 servizi: Servizio Tecnico Patrimoniale, Servizio Informativo Aziendale, Servizio Ingegneria Clinica e Servizio Fisica Sanitaria; veniva inoltre richiesto:

- i loro dirigenti erano presenti?
- e se non erano presenti in quella settimana cruciale dov'erano e cosa ha impedito il loro rientro in servizio?

a questa seconda richiesta di accesso l'Azienda USL faceva pervenire, sempre tramite il Dr. Carradori, alcune precisazioni, dalle quali si apprendeva che:

- ...Il Direttore Generale non era presente nella settimana dal 20 al 26 maggio perché all'estero. In sua assenza le funzioni di Direttore Generale sono state svolte dal Direttore Sanitario, presente durante la settimana: anche il Direttore Amministrativo è stato presente tutta la settimana...
- ...Il Responsabile del Servizio Tecnico Patrimoniale, Ing. Giovanni Ferrara, era assente per lutto (mentre nella precedente risposta ci era stato comunicato che era in congedo ordinario);.

Rilevato che

da quanto pervenuto a questo gruppo, dagli accessi agli atti, le informazioni fornite dall'AUSL, non appaiono coincidere con quanto a conoscenza ed appare, confortato anche dall'evidente reticenza dell'Azienda, che in una situazione di elevata drammaticità l'intero vertice aziendale, scelto dall'Assessorato, d'intesa con la politica locale, con un costo per alcune centinaia di migliaia di euro l'anno per i contribuenti, sarebbe venuto meno ai suoi doveri elementari di presenza, sostegno agli operatori e raccordo con le autorità locali abdicando di fatto alla gestione dell'emergenza.

Interroga la Giunta regionale e l'Assessore competente  
per conoscere

- in quale stato estero era il Direttore Generale e quali sono stati i motivi che gli hanno impedito di rientrare immediatamente in sede per governare l'emergenza?

- l'evidenza, eventuale, delle direttive da lui impartite alla Direzione Sanitaria ed Amministrativa dell'Azienda;

- anche se non timbrava il cartellino dell'Azienda che dirige, come affermato nella risposta AUSL n. 40396 dell'8 giugno 2012, come verrà determinato il suo risultato, la sua responsabilità e la valutazione corrispondente al suo comportamento?

- quali provvedimenti intende prendere l'Assessorato nei suoi confronti?

- quali sono state le attività dei Direttori Sanitario e Amministrativo dal 20 al 27 maggio, con indicazione ed evidenza, giorno per giorno, dei luoghi visitati, delle riunioni effettuate e con chi, delle direttive impartite e come, degli atti e dei provvedimenti adottati per far fronte all'emergenza?

- e poiché anche i Direttori Sanitario e Amministrativo non timbrano il cartellino dell'Azienda alla cui direzione sono preposti, come verranno determinati i loro risultati, le loro responsabilità e la valutazione corrispondente ai loro comportamenti?

E inoltre, per quanto riguarda altri aspetti poco chiari:

- cosa recita il regolamento interno per l'assegnazione delle funzioni vicarie e con quale documento esse sono state assegnate? Si richiede copia del regolamento interno e delle disposizioni impartite nel caso del Servizio Tecnico;

- quali sono i motivi per cui l'Ing. Ferrara non è potuto rientrare dal congedo ordinario per un evento di tale drammaticità che esigeva la presenza di tutte le professionalità esperte del Servizio Tecnico ed una forte azione di direzione e coordinamento?

- perché solo il cartellino dell'Ing. Ferrara non è stato esibito? Se ne richiede la copia così come è già stata prodotta anche per gli altri dirigenti.

Infine, non per ordine d'importanza, con riferimento alle perplessità avanzate dal Dott. Carradori che, da un lato prende le distanze da quanto prodotto dall'AUSL di Modena (... "non si può che prenderne atto senza potere rivalutarne il contenuto"....) e dall'altra attribuisce la scarsa esaustività della risposta al fatto che la richiesta di accesso non era formulata con una "domanda specifica e circostanziata...":

- se ritiene che quanto sopra espresso sia abbastanza specifico e circostanziato e tale da produrre finalmente la dovuta risposta;

- si richiede anche, sempre "specificamente e circostanziatamente", il nominativo del responsabile del procedimento per gli accessi agli atti effettuati sul tema per valutare eventuali azioni da intraprendere.» (*A risposta scritta*) (*Favia*)

#### **OGGETTO 3309**

«Il sottoscritto Stefano Cavalli, consigliere del Gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna  
Premesso che:

- RDB è un'azienda storica piacentina che produce materiali per l'edilizia;  
- opera da oltre un secolo e sul territorio della provincia di Piacenza conta 4 dei 12 stabilimenti;  
- da circa 2 anni l'azienda sta affrontando una grave crisi;  
- nel dicembre 2011 una nuova cordata si è cimentata nel tentativo di salvare e ristrutturare l'azienda;

- il tentativo non ha però dato buon esito e a fine giugno di quest'anno la dirigenza ha annunciato il deposito presso il Tribunale di Piacenza della richiesta di amministrazione straordinaria;

- il tribunale, dopo le verifiche del caso, ha inviato il fascicolo al ministero dello Sviluppo Economico affinché nominasse uno o più commissari straordinari allo scopo di valutare l'opportunità di risanare o liquidare la storica azienda;

- il 24 ottobre si è tenuto presso la sede del Ministero del lavoro, a Roma, l'incontro relativo alla crisi RDB nel quale è stata accordata la cassa integrazione straordinaria per 721 lavoratori;

- la RDB Terracotte S.p.A. società che fa capo allo stesso Gruppo non è però rientrata nell'accordo.

Considerato che:

- tra circa due mesi terminerà la Cassa Integrazione in Deroga attualmente riconosciuta ai 33 dipendenti della Terrecotte S.p.A. e per loro rischiano di presentarsi i drammatici scenari della disoccupazione;

- i commissari straordinari si sono già detti favorevoli all'assorbimento all'interno dell'Amministrazione Straordinaria del Gruppo RDB di RDB Terracotte S.p.A.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- quali iniziative intenda assumere a tutela dei lavoratori del Gruppo RDB e, in particolare, dei lavoratori impiegati presso gli stabilimenti di Terrecotte S.p.A. di Borgonovo (PC) e Cadeo (PC).» (*A risposta scritta*) (*Cavalli*)

**OGGETTO 3310**

«Il sottoscritto Manes Bernardini, consigliere del Gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna

Premesso che:

- sin dal Piano regionale integrato dei trasporti (PRIT) 1998-2010 era stato indicato, nell'ambito delle azioni essenziali da perseguire per il miglioramento funzionale della rete viaria regionale, il potenziamento del sistema autostradale-tangenziale di Bologna, e fu conseguentemente avviato e finanziato uno studio progettuale della Provincia di Bologna di un "Passante autostradale nord" che avrebbe dovuto perseguire i seguenti obiettivi:

- a) contribuire all'elevamento della qualità dell'ambiente nell'area urbana di Bologna;
- b) favorire lo sviluppo dei comuni dell'hinterland bolognese attraverso un loro rapido collegamento reciproco e con la rete nazionale sia stradale che ferroviaria;
- c) migliorare la circolazione delle persone e delle merci, convogliando su vie protette di grande scorrimento, il traffico di attraversamento o avente origine ovvero destinazione in zone extraprovinciali;

- il 19 dicembre 2003 fu sottoscritta a Roma presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri l'"Intesa generale quadro" nella parte in cui individua il cd. "Passante autostradale Nord" come opera di "preminente interesse strategico".

Considerato che:

- in base a quanto appreso dall'assessore regionale per i trasporti, durante l'Assemblea legislativa che si è svolta il 19 settembre 2012, è stato recentemente sottoscritto un protocollo fra la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Bologna, il Comune di Bologna, ANAS e Società Autostrade, che prevedeva la presentazione di una proposta da parte di Società Autostrade;

- Società Autostrade ha consegnato il 3 agosto 2012 la propria proposta progettuale, che non è ancora un progetto ma è uno studio di fattibilità, ancorché in alcune parti abbastanza dettagliato e su tale proposta, gli stessi enti che hanno sottoscritto il protocollo saranno chiamati ad esprimersi entro il 30 novembre prossimo;

- l'assessore ha ulteriormente specificato che "una volta condivisa quella impostazione, bisognerà avviare tutto l'iter progettuale che parte da zero, cioè si parte dal progetto preliminare, le conferenze dei servizi, il progetto definitivo, la valutazione di impatto ambientale e ovviamente le successive procedure per individuare chi realizzerà l'opera. Siamo quindi ancora nelle premesse della procedura" e inoltre che "le caratteristiche del Passante così come disegnato da Società Autostrade non trovano la nostra condivisione per una serie di aspetti, in particolare per quanto riguarda alcuni punti del tracciato e le modalità con le quali Società Autostrade ha interpretato la banalizzazione dell'attuale sede autostradale all'interno delle tangenziali bolognesi";

Ritenuto che:

- una pianificazione risalente alla fine degli anni novanta, studi di fattibilità che da quel periodo ad oggi sono stati finanziati, elaborati e superati da nuove ipotesi di tracciato e di progetto abbiano seriamente compromesso lo sviluppo, gli investimenti e le scelte di privati e imprese stabiliti nel territorio che si presume interessato al progetto del passante nord.

Appreso inoltre che:

- nei confronti di alcuni proprietari delle zone di Bentivoglio, vengono fatte pressioni particolari per l'alienazione dei propri terreni al fine di ricondurli ad opere dirette e/o indirette, ricollegabili al presunto tracciato del passante nord;

- i suddetti proprietari sono stati in più occasioni intimiditi da soggetti terzi, con pressioni che condizionano il loro volere di vendita o meno dei terreni di loro proprietà.

Interroga la Giunta per conoscere

- 1) se ciò corrisponda al vero;
- 2) quali strumenti e forme di comunicazione intenda assumere per fornire alla popolazione direttamente o indirettamente interessata dall'opera informazioni, documenti e tempistica relativa a tutti i procedimenti richiesti per la realizzazione;
- 3) quali forme di trasparenza e partecipazione, così come intesa e prevista dallo Statuto e dalla legislazione regionale, intenda adottare;
- 4) quali alternative intenda perseguire nel caso in cui il progetto non rispetti fattibilità, obiettivi e tempi prefissati. » (A risposta scritta) (Bernardini)

**OGGETTO 3311**

«Il sottoscritto consigliere Luigi Giuseppe Villani, Presidente del Gruppo assembleare PDL, appreso che

- l'azienda Giuseppe Citterio Salumificio S.p.a. di Felino (PR) ha presentato domanda per la realizzazione di un impianto di cogenerazione, alimentato con scarti di lavorazione di prodotti di origine animale, destinato alla produzione di energia;

considerato che

- a oggi si sarebbero svolte due Conferenze di Servizi, una presso il Comune di Traversetolo (PR), conclusa, e una presso l'Amministrazione provinciale di Parma, ancora aperta, perché la Provincia e, pare, la Regione avrebbero richiesto una serie di prescrizioni aggiuntive;

- il Comune di Felino, che fino all'intervento della Provincia avrebbe tentato di limitare l'autorizzazione alla presentazione della sola Segnalazione certificata di inizio attività (Scia), non si sarebbe presentato ad alcuna delle due Conferenze di Servizi, alimentando i dubbi dei cittadini sulla trasparenza e sulla regolarità dell'iter amministrativo da esso proposto;

- la Deliberazione della Giunta regionale 26 marzo 2012, n. 362 "Attuazione della Deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 51 del 26 luglio 2011 - Approvazione dei criteri per l'elaborazione del computo emissivo per gli impianti di produzione di energia a biomasse" prevede che nelle aree della regione in cui la qualità dell'aria raggiunge livelli critici – e il comune di Felino (PR) rientra in una di queste zone – un impianto a cogenerazione come quello progettato dalla Citterio può essere realizzato solo se le emissioni, sia in atmosfera sia nel sottosuolo, soddisfano il parametro del "saldo zero".

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se l'Amministrazione regionale è a conoscenza della richiesta di autorizzazione presentata dalla Citterio ed è intervenuta alla Conferenza di Servizi promossa dalla Provincia di Parma;

- se l'impianto in questione è previsto venga realizzato a ridosso di un centro abitato, con tutti i problemi di impatto acustico e olfattivo che questa tipologia di impianto comporta;

- se corrisponde al vero che l'impianto, per raggiungere la potenza giornaliera che lo rende economicamente sostenibile, abbia bisogno di scarti di produzione di origine animale provenienti da altri stabilimenti, con aggravio dell'impatto ambientale locale dovuto all'aumento del trasporto pesante e conseguente non soddisfacimento del parametro "saldo zero" previsto dalle norme regionali per la concessione dell'autorizzazione alla costruzione.» *(A risposta scritta) (Villani)*

**OGGETTO 3312**

«Premesso che

- Sabato 28 ottobre, in occasione dell'anniversario della "Marcia su Roma", la città di Predappio è stata presa d'assalto da migliaia di nostalgici, in camicia nera e con il saluto romano.

- Celebrare la "Marcia su Roma" significa celebrare il fascismo, la persecuzione e l'assassinio di tante e tanti che vi si opposero, la cancellazione della democrazia, la violenza, le leggi razziali, l'alleanza con il nazismo, la guerra.

- L'apologia del regime di Mussolini offende la Costituzione e la memoria dei partigiani, a cui dobbiamo la conquista della libertà e l'edificazione della democrazia.

- Non è tollerabile che, periodicamente, a Predappio venga sospesa la Costituzione e si torni indietro di novant'anni.

Chiedo alla Giunta regionale

Che iniziative intenda intraprendere perché in futuro queste manifestazioni che inneggiano al fascismo e alla xenofobia, palesemente in contrasto con i Principi Statutari della nostra Regione, non possano avvenire.» *(A risposta immediata in Aula) (Donini)*

**OGGETTO 3313**

«Il sottoscritto consigliere;

Premesso che nella frazione del Comune di Imola (BO) denominata Sesto Imolese si verificano persistenti problemi alla rete fognaria specialmente in occasione di abbondanti precipitazioni temporalesche;

Considerato che due sono i problemi che si evidenziano: il primo è che nella parte est della frazione, i cittadini lamentano il cattivo funzionamento del sistema di pompaggio che dovrebbe portare l'acqua al fiume; mentre il secondo emerge nella parte ovest dove si ipotizza che la causa

degli allagamenti risieda in un sistema fognario sottodimensionato rispetto agli appartamenti costruiti negli anni;

Considerato altresì che il problema si è già verificato più volte nel corso di questi anni con allagamenti dei seminterrati delle abitazioni con acque nere e liquami;

Considerato infine che oltre al disagio evidente si possono profilare anche problemi igienico-sanitari;

Tenuto conto che il proprietario delle reti che interessano la frazione di Sesto Imolese è il Con.Ami che le ha date in affitto ad Hera, mentre la gestione degli investimenti è definita dall'Ambito Territoriale Provinciale;

Tenuto conto altresì che nel 2001 il Comune di Imola sembrava fosse intenzionato ad investire 350 mila euro per adeguare il sistema fognario, ammettendo di fatto che i lavori erano necessari, ma poi tutto inspiegabilmente si bloccò;

Valutato che bisogna fare una approfondita verifica degli scarichi fognari nella parte Ovest, mentre nella parte Est è necessario verificare il funzionamento del sistema di pompaggio, con i tecnici Hera, per comprendere le criticità di questi ricorrenti fenomeni;

Valutato inoltre che gli abitanti di questa frazione hanno raccolto oltre 100 firme chiedendo più attenzione nei loro confronti;

Interroga

La Giunta per sapere:

- Se è a conoscenza della situazione suesposta e quale giudizio si dia;
- Se non intende segnalare questa situazione di grave disagio della frazione di Sesto Imolese del Comune di Imola, al fine di evitare ulteriori problemi che possono sfociare anche in tematiche igienico-sanitarie;
- Per quale motivo il Comune di Imola non è intervenuto per adeguare il sistema fognario nella frazione di Sesto Imolese;
- Se non intenda attivare urgentemente Hera per realizzare una ricognizione capillare degli scarichi fognari, degli edifici interessati dal problema e verificare nella zona est il funzionamento del sistema di pompaggio che dovrebbe portare l'acqua nel fiume, per comprendere meglio le dinamiche del "fenomeno";
- A chi ascrivere eventuali responsabilità per una situazione che crea da anni grave disagio alla popolazione della frazione di Sesto Imolese del Comune di Imola.» *(A risposta scritta)*  
*(Alberto Vecchi)*

#### **OGGETTO 3314**

«Il sottoscritto, Fabio Filippi, consigliere regionale del Popolo della Libertà;

Premesso

- Che la "mission" del GAL dell'Antico Frignano e dell'Appennino Reggiano è lo sviluppo integrato dell'area Appenninica di Modena e Reggio Emilia e che, a tal fine, si avvale di risorse pubbliche predisposte dall'Unione Europea attraverso il programma Leader, che ha lo scopo di favorire la vitalità dei territori rurali dell'Europa.

- Che il GAL opera attraverso un proprio Piano d'Azione Locale (P.A.L.), composto di due sezioni: la sezione 1, suddivisa a sua volta in quattro misure (1.1, 1.2, 1.3 e 1.4), contiene le iniziative per la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale del territorio interessato, per il miglioramento della fruizione dei territori, per l'innovazione e qualificazione del sistema produttivo locale, per il miglioramento della capacità organizzativa delle comunità locali. Sono anche previste attività trasversali di progettazione, animazione, formazione, promozione, informazione e comunicazione. La sezione 2 è dedicata al sostegno delle forme di cooperazione tra i GAL, sia a livello nazionale che transnazionale.

- Che l'attività del GAL si concretizzerebbe nella predisposizione e realizzazione di progetti di sviluppo condivisi con i diversi attori del territorio di riferimento, ossia l'area appenninica di Reggio Emilia e Modena.

- Che fra i soci del GAL vi sono le Province di Bologna, quella di Modena e quella di Reggio Emilia, alcune associazioni imprenditoriali, alcuni consorzi pubblici, la Matilde SpA, società a maggioranza pubblica della quale sono note le difficoltà finanziarie, e l'Università di Modena e Reggio Emilia.



105ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

5 NOVEMBRE 2012

## Appreso

- Che Presidente del GAL sarebbe non un tecnico, ma un politico dell'Appennino reggiano: in precedenza, Sindaco del Comune di Busana, presidente dell'Unione dei Comuni dell'Alto Appennino reggiano e assessore alle attività produttive e all'ambiente della Comunità montana.
- Che il GAL sarebbe stato presentato dal suo presidente, come "un ente economico composto prevalentemente da realtà private, le cui dinamiche interne sono quelle dell'economia".
- Che fra i soci di questo ente economico non risulta appaia nessuna singola impresa di rilevanza significativa, a parte una banca.
- Che, in teoria, il GAL dovrebbe distribuire soldi pubblici, anche se non è chiaro a chi e attraverso quali procedure: oltretutto il suo statuto non è noto.
- Che, in teoria, potrebbero rivolgersi al GAL tutti gli operatori, le aziende, gli Enti pubblici ed anche i singoli cittadini dell'Appennino Reggiano e Modenese.
- Che lo scopo per cui rivolgersi al GAL, sul sito dell'ente, è descritto in un linguaggio criptico ed incomprensibile.

## Interroga la Giunta per sapere

- Quante risorse europee siano state finora messe in campo per favorire i territori rurali dell'Appennino reggiano e modenese;
- Quante risorse regionali sono state destinate o previste dalla Regione Emilia-Romagna per finanziare le agenzie GAL presenti sul territorio regionale;
- Come e a chi tali risorse siano state destinate;
- Quali e quanti "progetti di sviluppo" siano stati finora presentati e con quali finalità;
- Quali siano le realtà private singole che hanno aderito a GAL e qual è il contributo dei privati al bilancio dell'agenzia, rispetto ai contributi pubblici;
- Quali criteri di competenza, di merito ed accademici siano stati seguiti nella nomina dell'attuale presidente del GAL, confermato nel 2012;
- Quanto percepisca lo stesso presidente (presidente anche, dal febbraio 2008, dei GAL dell'Emilia Romagna).» *(A risposta scritta) (Filippi)*

**OGGETTO 3316**

«Il sottoscritto consigliere;

Premesso che tra sei mesi termineranno i due anni di cassa integrazione straordinaria per i lavoratori dell'azienda imolese della CNH;

Considerato che attualmente sono 94 quelli che restano legati alla CNH e che al momento vedono come unico sbocco possibile il licenziamento;

Considerato altresì che da Giugno scorso i Sindacati chiedono con insistenza la convocazione del tavolo ministeriale e un incontro con la Regione in merito al progetto di reindustrializzazione del sito senza aver ricevuto ancora formali risposte;

Considerato infine che vi è la possibilità concreta di elaborare un progetto con Aster, in merito alla reindustrializzazione del sito per la produzione di veicoli elettrici in modo da continuare a dare una risposta occupazionale al territorio;

Tenuto conto che senza l'impegno di tutte le Istituzioni non sarà possibile far fronte al periodo successivo all'aprile 2013 con la necessità di ulteriori ammortizzatori sociali per dare una risposta alla riconversione industriale dello stabilimento imolese finalizzata a garantire i lavoratori;

Interroga

la Giunta per sapere;

- Se è a conoscenza della situazione suesposta e quale giudizio si dia;
- Come la Regione intende procedere per far garantire ai lavoratori della CNH ulteriori ammortizzatori sociali dopo l'aprile 2013;
- Come procede il progetto tra la Regione e Aster in merito alla reindustrializzazione del sito per la produzione di veicoli elettrici;
- Quando verrà convocata la prossima riunione con i sindacati per illustrare il progetto di reindustrializzazione del sito;
- Quando verrà convocato il prossimo tavolo ministeriale con la Regione per affrontare la questione.» *(A risposta scritta) (Alberto Vecchi)*

**OGGETTO 3317**

«Mauro Manfredini - Capogruppo Lega Nord Padania

Premesso che:

La "Direttiva sul decoro" firmata nei giorni scorsi dal Ministro per i Beni Culturali Lorenzo Ornaghi, che vorrebbe proteggere le aree pubbliche di alto livello culturale, estenderebbe invece la norma a tutte le piazze, le vie e gli spazi urbani considerandoli di interesse artistico o semplicemente storico se appartenenti a soggetti pubblici e realizzati negli ultimi 70 anni;

la direttiva ministeriale, se applicata in questi termini, porterebbe alla scomparsa dei mercati da molte aree urbane della nostra provincia, senza peraltro garantire davvero la tutela di quel patrimonio culturale che in teoria si vorrebbe difendere.

Considerato che:

mercati e attività ambulanti rendono vivi e sicuri i nostri paesi, costituendo un'importante fonte di aggregazione sociale per tutti i cittadini;

per quanto riguarda soltanto i centri storici, il provvedimento emanato dal Ministro Ornaghi interessa il 50% delle imprese ambulanti che operano regolarmente sul territorio nazionale e che costituiscono fonte di occupazione per più di 260.000 lavoratori;

l'applicazione della Direttiva Ornaghi metterebbe a repentaglio il posto di lavoro di oltre 100.000 persone.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

se quanto sopra esposto corrisponda al vero;

se intenda intervenire presso il Ministero dei Beni Culturali per modificare la "Direttiva sul decoro" che mette a rischio la sopravvivenza di tantissimi mercati ambulanti che oggi si svolgono nei centri storici delle nostre città, con pesanti conseguenze sia in termini occupazionali che sociali.» *(A risposta scritta) (Manfredini)*

**OGGETTO 3318**

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del Gruppo Popolo della Libertà,

Premesso che dal 1 febbraio 2012 è operativa, per i bacini di Bologna e Ferrara, la società di trasporti T-per S.p.A.;

Rilevato che da parte dei vertici aziendali si ritiene di dover provvedere ad un aumento della produttività da parte dei dipendenti aumentando di 15 minuti l'orario di lavoro giornaliero;

Considerato che con deliberazione del Comune e della Provincia di Bologna a partire dal 1 febbraio 2011 si era provveduto all'aumento del costo dei biglietti per il trasporto pubblico portando il costo del biglietto orario da un euro a un euro e 20 centesimi, il city pass da 10 corse a 11 euro e l'abbonamento mensile impersonale per l'area urbana di Bologna a 36 euro;

Rilevato altresì che sempre dall'1 febbraio 2011, i biglietti orari per le aree urbane acquistati a bordo del bus sono stati emessi, con sovrapprezzo, a 1,50 euro;

Appreso da indiscrezioni che i vertici aziendali pare stiano valutando l'ipotesi di aumentare ulteriormente il prezzo del biglietto giornaliero degli autobus da € 1,20 a € 1,50 da rivenditore e da € 1,50 a € 2,00 in vettura;

Tutto quanto sopra esposto

interroga

la Giunta regionale per sapere

1) Se corrisponda al vero che si stia valutando l'aumento del costo del biglietto giornaliero degli autobus;

2) In caso affermativo a partire da quando e con quale rincaro sia per i biglietti che per i city pass e gli abbonamenti mensili;

3) Se corrisponda al vero che i vertici di T-per avrebbero chiesto ai dipendenti di prolungare di 15 minuti l'orario di lavoro giornaliero per aumentare la produttività in un momento di crisi senza proporre alcun corrispettivo ai medesimi;

4) Come valuti tale richiesta;

5) Quante le cariche dirigenziali ricoperte in ATC e in FER negli anni 2009, 2010, 2011 e quante dopo la fusione del 2012 in T-per (suddivise per anno e per azienda);

6) Nel caso si riscontri un aumento di dette cariche quali le necessità che hanno portato a tale aumento e quale metodo valutativo abbia selezionato le nuove figure dirigenziali considerando

105ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

5 NOVEMBRE 2012

---

che una fusione dovrebbe comportare una diminuzione dei ruoli dirigenziali anche al fine di contenere i costi.» *(A risposta scritta) (Bignami)*